

SPORT Vicentino

Fontana Sport
è professionalità e specializzazione
CALDOGNO (VI) - Via Pasubio, 144
☎ 0444.557179

www.sportvicentino.it - E-mail: info@sportvicentino.it

VICENZA - VIA CASARSA 43 - 36100 TEL 0444.525393 - FAX 0444.525401 - SPORTEditore - ISSN 1974-6946 SPORT (Vicenza)



Lo sport dei valori per “risorgere”

Poste Italiane spa - Sped. in AP - DL 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n 46) Art.1, c. 1, CNS PD



Più di 700 qualità di Acciai Inossidabili



ACCIAIERIE VALBRUNA

High quality is our standard

Acciai Inox & Leghe di Nichel in prodotti lunghi



FILO



VERGELLA



TONDI



TONDI NERVATI



PIATTI



QUADRI



ESAGONI



ANGOLARI



BARRE FILETTATE

36100 VICENZA - Viale della Scienza, 25
Tel. +39 0444 968211
Fax +39 0444 963836

39100 BOLZANO - Via Volta, 4
Tel. +39 0471 924111
Fax +39 0471 924497



ACCIAIERIE VALBRUNA

High quality is our standard

www.valbruna-stainless-steel.com



Resistenza e fratellanza per tornare a... sperare

"In questo periodo, tante manifestazioni sono sospese, ma vengono fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la fratellanza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo".

Il messaggio arriva direttamente e, niente meno, che da Papa Francesco il quale, domenica scorsa, nell'Angelus di San Pietro ricordando la Giornata Mondiale dello Sport per la Pace e lo Sviluppo, indetta dalle Nazioni Unite e che era in calendario lunedì 7 aprile, ha voluto sottolineare un altro aspetto che tocca la vita di milioni di italiani costretti a casa dall'emergenza Coronavirus.

Nella settimana che ci porterà a celebrare una Pasqua per la prima volta "blindata" tra le mura domestiche e in cui l'augurio di resurrezione si estende, al di là del credo religioso, ad un intero Paese ancora alle prese con un'emergenza per cui non si vede, a breve, la parola fine, ecco che le parole del pontefice suonano più che un invito come un forte richiamo.

Lo scrivevamo già nelle scorse settimane e rischiamo forse di diventare noiosi per i nostri lettori che avranno sì tanto tempo libero a loro disposizione ma non certo per... sbadigliare leggendo considerazioni trite e ritrite.

Il mondo dello sport rappresenta o, almeno, dovrebbe rappresentare, e non per restare solo alle buone intenzioni del barone De Coubertin in cui l'importante non era vincere ma partecipare, una palestra di vita che, fin da piccoli, forgia il corpo nella sua muscolatura, ma nello stesso educa ad una serie di principi, regole e valori che poi entrano a far parte integrante del DNA dell'atleta e non lo abbandonano più anche quando smetterà l'attività.

"Resistenza, spirito di squadra, fratellanza, dare il meglio di sé": ormai da settimane queste sembrano essere diventate le parole d'ordine anche per chi, con lo sport, aveva poca dimesti-

chezza e si limitava a qualche passeggiata nei fine settimana oltre alla quotidiana pratica con il... telecomando della tv. Che è quello che ci sta facendo compagnia nelle lunghe giornate (per chi non lavora!) da "reclusi" in cui le immagini di "Fuga per la vittoria" diventano fonte di ispirazione per una furtiva uscita dalle quattro mura magari per portare fuori l'immondizia.

In realtà, i ritmi lenti che si susseguono, giorno dopo giorno, con una cadenza in cui il tempo sembra a volte perdere la sua ritualità, ci accompagnano in un percorso che, sicuramente, rappresenterà un momento di crescita oltre che di rottura con il passato.

"Pole pole" recita un adagio africano che s'impara subito una volta sbarcati nel continente nero e significa "piano piano". Già, piano piano usciremo dall'emergenza sanitaria e ci immergeremo, visto che presumibilmente sarà quasi estate, in quella economica e forse anche sociale.

E qui rientreranno in gioco i valori dello sport per ripartire e cominciare a ricostruire.

"La vita è un dono che si riceve donandosi" ha detto sempre Papa Francesco nel mezzo di un'omelia in cui si è soffermato sui concetti di tradimento ed abbandono sotto l'aspetto evangelico, ma soprattutto del momento storico che stiamo vivendo, concludendo con un invito ai giovani a guardare e a prendere esempio dai veri eroi.

Ecco, ci piacerebbe allora che dal mondo dello sport arrivasse, al di là delle singole donazioni di campioni o club blasonati, un aiuto a tornare in campo superando il tornameo individuale dei singoli campionati per fare davvero squadra e provare tutti assieme a... risorgere.

Non sappiamo se si tratta di un augurio utopico, intanto però che sia comunque una Buona Pasqua!

Vendrame lascia uno strano calcio che sa solo litigare

L'addio del talentuoso ex biancorosso ad un mondo che gli era ormai estraneo
Tutti si fermano ma il pallone... resiste

Chissà se gli sarebbe stato riservato lo stesso spazio anche in condizioni normali, che vuol dire l'attività dello sport in puntuale massiccio movimento. Di questi tempi, si sa, le pagine dedicate a qualsivoglia notizia che non sia il maledetto coronavirus sono forzatamente limitate e allora è fin troppo scontato che, quando l'interesse o il personaggio chiamino, l'approfondimento sia d'obbligo. E pure abbondante. Però ho la presunzione di ritenere che la scomparsa di Ezio Vendrame avrebbe catturato comunque l'attenzione e lo spazio che gli sono stati riservati un po' dovunque sui giornali, anche con l'utilizzo di alcune grandi firme che con lo sport hanno frequentazioni saltuarie (Gianantonio Stella sul Corriere della Sera) o non esclusive (Maurizio Crosetti su Repubblica). Perché questo eterno ragazzo, nonostante il traguardo dei 73 anni che avrebbe tagliato in novembre, è stato davvero un attore unico nel mondo dello sport, nonostante una carriera che non ha certo raggiunto picchi particolari considerando che le presenze in serie A sono state appena una cinquantina, la stragrande maggioranza delle quali spesa con la maglia amata del Lanerossi Vicenza. Però Vendrame era un personaggio assoluto, un talentuoso come pochissimi col pallone, capace d'invenzioni e di comportamenti assolutamente fuori dal comune. E un po' tutti, nel ricordo, hanno saccheggiano gli episodi che l'hanno visto protagonista ai tempi

del Padova, quando s'è messo a dribblare i compagni di squadra fingendo un clamoroso autogol per protestare contro un pareggio combinato a tavolino, giusto per dare un calcio alla noia. E sempre con la maglia del Padova, per protesta contro i tifosi dell'Udinese che lo tempestarono di fischi, si soffiò il naso con la bandierina del calcio d'angolo da cui indicò il punto esatto in cui avrebbe segnato, riuscendoci puntualmente. "Ma lì ho avuto un c... della Madonna" il suo divertito commento, per dire che in quel caso la sorte gli era stata sfacciatamente benigna. Ma il grosso dei suoi "fuorionda" l'Ezio nostro li ha messi assieme per forza con la maglia biancorossa, che ha indossato per 3 stagioni vissute in altalena, come si conviene ad un calciatore e ad un uomo del suo calibro. Indimenticabile quella cavalcata sul pallone in una notturna di metà settimana valida per la Mitropa Cup, quando Vendrame si esibì per qualche secondo e qualche metro in incredibile equilibrio, con la mano sullo fronte a scrutare l'orizzonte, a mo' di vedetta. "Così vedo meglio i compagni da servire con un lancio" si divertì a commentare nel post-partita. Una bugia, ovviamente, perché quello era semplicemente una sorta di gioco di prestigio, una magia che in tanti, tra i ragazzini, poi avrebbero tentato di copiare, senza successo. Un gesto di cui sono stato fortunato testimone e che è passato a suo modo alla storia, con la "Brigata Vendrame",



un club di sapore biancorosso a lui intitolato, che l'ha scelto come immagine simbolo. Un'immagine che vuole essere un ricordo per un personaggio davvero speciale che anche per questo si merita il 10.

10
Non era solo un calciatore, Ezio Vendrame. Certo, il pallone è stato importante nella sua vita, gli ha dato da vivere, gli ha dato fama e di sicuro qualche agio indiscusso, ma sarebbe dannatamente sbagliato ridurlo ad abitante di quel mondo che brucia rapidamente le sue fiammelle rischiando di lasciarti in dote poco più di niente. Lui si considerava un artista che si divertiva anche col pallone, perché il destino gli aveva riservato piedi eccezionali con cui sapeva fare di tutto, se gli capitava la giornata giusta. Chiedete anche ad alcuni grandi difensori che l'hanno avuto in sorte come avversari, perché il dribbling e le finte

Fiala®

- Produzione PERSIANE AVVOLGIBILI in plastica, alluminio e acciaio
- Cassonetti termosaldati
- Falsi telai
- Spalle prefabbricate coibentate per isolamento e finitura del foro finestra

“SCUDO”

Persiana Avvolgibile in ALLUMINIO ESTRUSO e PLASTICA

- Tende da sole
- Zanzariere
- Posa in opera

Profilo in Alluminio Estruso



Profilo in PVC

10 ANNI di garanzia

35010 GROSSA DI GAZZO (PD) Via Risorgimento, 72

☎ 049.5963122 Fax 049.5963084

www.fiala.it

info@fiala.it

Ezio Vendrame in una serata da De Gobbi coi biancorossi Stefano Civeriati e Francesco Frascella



erano il suoi pezzi forti e quando gli giravano non ce n'era davvero per nessuno, che si chiamassero Facchetti, Bellugi o Giubertoni, che un giorno a San Siro si sono alternati alla sua marcatura senza capirci praticamente niente. Ma il pallone riempiva solo in parte il personaggio Vendrame, che aveva anche altri interessi. Le donne, certo, che ha collezionato come figurine ai tempi della sua permanenza a Vicenza, ma anche prima e dopo. E poi gli era propria una certa vena artistica, che ha espresso con una serie di pubblicazioni che hanno riscosso un certo successo trovando anche la complicità di editori importanti. E poi anche la pittura, perché si è diletto a sfornare quadri che non saranno stati capolavori – e neanche i suoi libri, per la verità, hanno lasciato segni indelebili – ma che raccontano a sufficienza il suo stato d'animo, le sue inquietudini, le sue sofferenze. I soldi gli interessavano quel tanto che bastava, a Vicenza non correvano certo fiumi di denaro, il salto a Napoli

poteva fare la differenza ma a quei tempi non c'erano i procuratori ed a lui offrirono un contratto che gli sembrava principesco ma che lo poneva in coda nella lista degli stipendiati. Già, uno spirito libero anche nel rapporto col dio denaro. A lui interessavano soprattutto i rapporti umani, certo le donne ma in testa a tutto l'amicizia. Insomma, un uomo davvero speciale il cui ricordo si porta a casa un altro 10.



In queste ore mi sono concesso il piacere di rileggere "Se mi mandi in tribuna, godò", il libro più famoso di Ezio Vendrame, quello che racconta una larga fetta della sua vita distribuita in capitoletti, in totale 144. Si va dai giorni tristi di un'infanzia difficile, l'orfanotrofio all'età di 6 anni per la separazione dei genitori, la scoperta delle sue qualità calcistiche che gli avrebbe spalancato le porte di un nuovo mondo, i primi passi complicati

Fatti e protagonisti della settimana

tra i professionisti, tra Udinese, Ferrara, Sassari e Siena. E poi i 3 anni a Vicenza, il punto più alto della sua carriera. E proprio al suo percorso in biancorosso è riservato un buon raccolto dei suoi ricordi, con la citazione di presidente, allenatori e giocatori di quel tempo, da Giusy Farina a Ettore Puricelli e Berto Menti. E poi tanti personaggi legati a quel mondo, noti e meno noti: il ristoratore Luigino De Gobbi e la futura moglie Riccarda, gli abituali frequentatori Conca, Bigarella e Gianni Montagna in arte Kubala. E poi Curzio Levante e Gianmauro Anni, il barista ed ex biancorosso Mario Zanon. E poi le donne, tante donne, una montagna di donne, omaggiate al massimo del nome di battesimo per preservare la loro privacy perché erano comunque protagoniste di storie diciamo così pruriginose, quelle che davvero riempivano la vita del nostro. "Ah, se non ci fosse stata la partita della domenica" è l'incipit di uno dei mini-racconti in cui s'è distribuito il libro. Già, su questo particolare indugia Adriano Bardin, suo compagno in biancorosso, che ricorda come la straordinaria emotività di Ezio abbia rappresentato un enorme freno alla sua carriera. "Fino al giovedì giocava che era una meraviglia – ricordal'exportiere – poi quando gli annunciavano che sarebbe stato titolare alla domenica andava in panico e non riusciva ad avere quella serenità e quella carica indispensabili per fare la differenza come gli riusciva abitualmente". Un ritratto azzeccato per un fuoriclasse che si porta via l'ultimo 10.

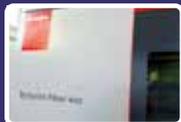


10

In'è andato da un mondo che da tempo non sentiva più suo. Il riferimento è tutto per il mondo di un calcio che in queste ore è alle prese col mega-problema del coronavirus e con i litigi di chi vorrebbe riprendere comunque le competizioni per arrivare ad una qualsivoglia conclusione e chi invece vorrebbe dire basta, per quest'anno, e riservare pensieri e speranze alla stagione che verrà. Figurarsi da che parte starebbe l'Ezio, con tanta gente che si congela tristemente ed in drammatica solitudine, soprattutto gli anziani

TAGLIO LASER · LAVORAZIONE LAMIERA

Morari



CARPENTERIA MORARI s.r.l.

Via Alessandro Volta, 7

CAMPILGIA dei BERICI

Tel. 0444.866244

Fax 0444.767077

E-mail: info@carpenteriamorari.it

www.carpenteria.it



► Damiano Tommasi

ed i più deboli, quelle categorie cui si sentiva per definizione e scelta di vita più vicino. E i grandi invece a scontrarsi per difendere quel pacco di soldi che altrimenti rischierebbero di scomparire, desiderosi di ripartire in qualche modo, a costo di giocare anche d'estate e a porte chiuse, inventando chissà quali formule magiche per arrivare comunque alla meta. C'è chi vuole partire a tutti i costi (i soliti noti Lotito e De Laurentiis in testa), chi almeno a parole si dichiara indifferente rimettendosi al volere della maggioranza e chi invece si batte per l'azzeramento della stagione, un mini-partito di cui il Brescia – guarda caso

fanalino di coda in classifica – è il capofila. Insomma, di tutto un po', con la soluzione che appare assolutamente indecifrabile. Una confusione assoluta che merita il 4.



Strano – mica tanto, a ben guardare – ma vero, il calcio è rimasta l'unica disciplina in Italia col fiato sospeso ad interrogarsi sul suo futuro prossimo. Uno alla volta gli altri sport si sono arresi all'evidenza, Avevano cominciato a suo tempo l'hockey su ghiaccio e su pista, poi il rugby

e la pallavolo e avanti così, a tappe forzate, pure col basket femminile a dire basta. Ha provato a resistere fino all'ultimo il basket maschile anche per le insistenze di una Virtus Bologna tornata dopo anni a rivedere le stelle e dunque desiderosa di rinverdire il suo palmares scudettato. Ma alla fine anche i dirigenti felsinei si sono allineati alla maggioranza, rinviando allora alla prossima stagione la riconquista del primato. Per non parlare di automobilismo e motociclismo, che tra una cancellazione di appuntamenti e l'altra continuano a rinviare la data d'inizio. Le Olimpiadi programmate in estate a Tokyo si sono già assegnate lo slittamento di un anno, si sono logicamente adeguati anche i campionati mondiali di atletica, dunque è tutto un posticipo o un annullamento. In questo contesto l'ostinazione del calcio, di tutto il calcio europeo, va decisamente controcorrente per fermarsi al 4.



4

Nel calcio d'Italia si parla anche di soldi, naturalmente. Con le società che non sanno letteralmente a che santo votarsi, visto il concreto pericolo di qualsivoglia introito da qui alla fine della stagione e allora il percorso praticamente obbligato guarda al taglio degli stipendi dei tesserati. La Juve ha già indicato la strada per suo conto, il resto del gruppo cerca di adeguarsi ma l'Associazione Italiana Calciatori, il sindacato di categoria, alza le barricate. Non tanto – ovviamente – per i fortunatissimi o fortunati che portano a casa mensilità importanti, quanto per chi ha ottenuto assai meno. Insomma, il buon Damiano Tommasi con l'assistenza di Gianni Grazioli vuole tutelare le categorie più deboli di fronte ai tagli che i presidenti avrebbero in animo di operare. Ora se Ronaldo – tanto per fare l'esempio più clamoroso – può tranquillamente rinunciare, almeno per il momento, ad un certo quantitativo di incasso, il pincopallo di turno sta in ben altra situazione, magari ai minimi sindacali ed è in quella fascia che s'impone la massima attenzione. A maggior ragione se si scende di categoria, giù giù fino ai dilettanti dove si alza il coro dei lamenti e sono in tanti a pronosticare che l'avvio del prossimo torneo registrerà, a vari livelli, un numero massiccio di defezioni. Un momentaccio davvero, con la soluzione che è francamente difficile da individuare. Tanto basta per un 6 politico che è soprattutto di speranza. Alla prossima.

SARA

AUTORICAMBI

SEDE DI
CARRÈ
Via Saronno, 15

SEDE DI
MALO
Via L. da Vinci, 45

SEDE DI
MASON
VICENTINO
Via Palata, 30

SEDE DI
VALDAGNO
Via Enrico Fermi, 23

ORA ANCHE A
VICENZA

Viale della Pace, 248F

Tel. 0444 1750250 - Fax 0444 1750259
vicenza@sara-autoricambi.it

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Tiguan 1.5 TSI



volkswagen.it

Tua da **199 euro al mese**
TAN 3,99% - TAEG 4,95%

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

Tiguan 1.5 TSI Business 130 CV da € 25.420 (IPT escl.). Listino € 31.150 meno € 5.730 (IVA incl.) grazie al cont. Volkswagen e delle Conc. Volkswagen. Offerta valida fino al 29.02.2020. Ant. € 5.000 oltre alle spese istruttoria pratica € 300. Fin. di € 20.020 in 35 rate da € 198,71 con 60.000 km inclusi nella durata totale del contratto con estensione di garanzia Extra Time 2 anni o fino a 80.000 km in omaggio inclusi di Interessi € 2.159,69. TAN 3,99% fisso - TAEG 4,95%. Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 15.624,84. Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'importo totale del credito. Spese Imp. tot. del credito € 20.420. Spese di incasso rata € 2,25/mese; costo comunicazioni periodiche € 3. Imposta di bollo/sostitutiva € 51,05. Imp. tot. dovuto dal richiedente € 22.714,74. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto; Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie VOLKSWAGEN. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è puramente indicativa. Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 9,2l/100 km - CO₂ 212 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂.



CECCATO
AUTOMOBILI

Concessionaria a Vicenza.
 Vicenza - Via G. Scolari, 3/A - Tel. 0444 915600
www.ceccatoautomobili.it

» *La grande storia del Vicenza*

Dal ricordo di Vendrame al sesto posto in serie A grazie ai gol di Vinicio

di Luciano Zanini

In questa maledetta primavera, che non sarà certo dimenticata nei prossimi decenni, è venuto a mancare un giocatore famoso, non tanto per la carriera ricca di record o risultati prestigiosi, quanto per quella che potremmo definire la sua personalità eccentrica, sia in campo che fuori. Un calciatore che ha vestito per tre anni, dal '71 al '74, la maglia biancorossa con la sua bella "R" ben in vista, che ha fatto sognare i tifosi in alcune partite, mentre in altre spesso e volentieri ha deluso. Insomma, uno dei classici talenti potenziali, mai esplosi, di quelli che alla prova dei fatti, alla prova del salto di qualità, quando bisogna stringere i denti, sacrificarsi, lottare, sudare, ecco che si squagliano, tornano meno che normali, si perdono. Il suo nome: Ezio Vendrame. Un nome, una garanzia di spettacolo assicurato, se capitava la giornata giusta. Hippy, capelli lunghi, fisico longilineo, ruolo ala-centrocampista, estroso, dribblomane fino all'esaurimento, ma anche generoso ed imprevedibile. Tocco di palla da leccarsi i baffi, capace di saltare l'uomo con due mosse. Insomma uno che deliziava la platea quando la dea Eupalla lo ricopriva benevolmente dei suoi favori. Ricordo, giovanissimo tifoso dell'epoca, che aspettavo con una certa trepidazione la domenica per vedere all'opera questo spilungone friulano, croce e delizia della tifoseria del Lane che non l'ha mai dimenticato. Tuttora, al Menti, è presente il gruppo "Brigata Vendrame", il che si commenta da sé. Insomma, pur con suoi limiti caratteriali, Vendrame è diventato



► Luis Vinicio con la maglia del Vicenza

un mito proprio per le "cose belle" che ha fatto vedere in campo. Non importa se poche, conta averle sapute fare. E lui

sapeva! Nel calcio, spesso e volentieri, viene ricordato e acclamato più chi fa sognare, piuttosto di quello bravo, costan-



PASQUALIN
D'AMICO
PARTNERS

Dal cuore di Vicenza a tutto il mondo
l'indirizzo dei campioni è Viale Roma Trè

Tel. 0444 323861 - 0444 323097 - Fax 0444 326555 - Mail. info@pasqualindamico.com



Il calcio biancorosso piange la scomparsa del giocatore friulano "croce e delizia" dei tifosi



► Il Lanerossi Vicenza nella stagione 1963 - 1964

te, affidabile, professionalmente impeccabile, come tanti giocatori biancorossi. Però, appunto, Vendrame era Vendrame: un estroso (eufemismo) che passeggiava in città con la gallina in braccio, quello dell'indimenticato dribbling ad un monumento del calcio, alias Gianni Rivera, a San Siro, con successive immediate sincere scuse al grande numero 10 milanista per averlo irriso. Quello di tanti altri episodi che lo hanno impresso per sempre nei cuori dei biancorossi. Dedico ad Ezio Vendrame la frase di Gianni Brera: "Ciao Ezio, ti sia lieve la terra!"

E torniamo ora a parlare di storia biancorossa

Nel '63-64 il sesto posto assoluto in A
Non potevamo proseguire nella nostra "storia sintetica" del Vicenza - causata dallo stop coronarico - senza aver ricordato un personaggio della caratura di Ezio Vendrame, per il suo carisma, per la sua immagine anticonvenzionale, sì e molto, ma proprio per questo tanto amato dal popolo del Lane. Come detto, giocò da noi per tre campionati, scendendo in campo 46 volte e mettendo a segno un solo gol. Tanto basta. Ora, però, torniamo al nostro viaggio tra i ricordi del Vicenza glorioso che fu, che allora dava del tu alle grandi e, talora, le bastonava ben bene. Eccoci dunque al campionato

1963/64, ancora sotto la guida del filosofo Manlio Scopigno, di cui abbiamo già ampiamente scritto la volta scorsa. Qui ritroviamo un Vicenza che realizza un altro capolavoro, meglio ancora dell'anno precedente, ossia chiudendo il torneo al sesto posto assoluto, frutto del gioco prodotto da una formazione ad un tempo esperta e vigorosa, sorniona e pungente. Un prodotto partorito, appunto, dalla mente di Manlio Scopigno. Ma andiamo in sequenza. Il campionato del 1963/64 parte con un Lanerossi Vicenza che, rispetto all'anno prima, ha cambiato sì due pedine importanti, ma sostituite egregiamente. Le due P del Vicenza dell'epoca, ossia Dino Panzanato e Giorgio Puja - effettivamente due colonne portanti, il primo della difesa, il secondo del centrocampo - erano finite da tempo nel mirino, rispettivamente, dell'Inter e del Toro che volevano portarsele a casa propria. Detto fatto, di fronte ad offerte ritenute più che convenienti, il Lane si priva del duo P&P, ricevendo in cambio tanti bei soldini (anche se i tifosi di allora, come quelli di oggi del resto, non gradirono troppo questa cessione dei loro beniamini, paventando appunto orizzonti meno splendidi per la loro amata squadra). E invece? Non accadde nulla di tutto ciò, anzi! Ricordiamo che la squadra era guidata

magnificamente da Scopigno, era salda e coesa dietro al suo conduttore friulano, e davanti spiccava un certo Luis Vinicius de Menezes: una macchina da gol.

L'anno dell'esplosione del "leon"

Privato del duo Panzanato-Puja, il Vicenza era corso, come detto, ai ripari indovinando le contromosse o forse, per meglio dire, aveva fatto le cose giuste al momento giusto, acquistando due giocatori che non avrebbero fatto rimpiangere i "fuoriusciti".

Così, in sostituzione di Panzanato, arrivò dalla laguna neroverde un certo Sergio Carantini, che avrebbe poi dimostrato sul campo tutto il proprio valore giocando 249 volte in biancorosso. Per quanto riguarda invece il rimpiazzo di Giorgio Puja, la soluzione fu trovata portando a Vicenza un giocatore di sostanza, di quantità e assolutamente affidabile nel ruolo di centrocampista: Lucio Dell'Angelo, prelevato dalla Fiorentina. La formazione del Lane ricalcava così in buona sostanza, tolti i due già citati, quella dell'anno precedente, e la riportiamo molto volentieri perché si parla di una delle formazioni in assoluto più vincenti nella storia del Vicenza. Eccola: Luison, Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini (Volpato), Stenti, Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo (Tiberi), Campana. La squadra poteva contare su una struttura veramente di prima qualità, con il gioco impostato da due veri geni calcistici come Menti e Campana, una difesa super, ultra consolidata, in cui Carantini prende il posto centrale di Panzanato senza alcun problema, tra De Marchi e Stenti, e con un attacco supersonico grazie al "leon" Vinicio che, dopo i 13 gol dell'anno prima, si scatena segnandone 18, mentre anche Vastola fa sempre il suo dovere segnando sette reti. Alla fine il campionato viene vinto da un sorprendente ma forte Bologna che mette in fila, una dietro l'altra, Inter, Milan, Fiorentina, Juventus e il nostro grande Vicenza. Da notare, per la cronaca storica, che i biancorossi tra le loro numerose vittorie dell'epoca possono annoverare anche quelle contro Inter (seconda) e Fiorentina (quarta): niente male per una provinciale, veramente nobilissima!

Chiudo questa puntata formulando i miei auguri di Buona Santa Pasqua ai lettori, sperando di "risorgere" tutti dopo questo periodo funesto.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **LA FONDARIA**

LORA STEFANO

AGENZIA GENERALE di VALDAGNO - Via S. Clemente 10/12 - 36078 Valdagno (VI)

Tel. 0445 409933 - Fax 0445 406097 - @mail: agenzia@fonsaivaldagno.com

La Lega Pro fa squadra con AIC e AIAC per superare la crisi

Martedì 7 aprile si è tenuta in call conference una nuova riunione del tavolo permanente sull'emergenza COVID-19 tra Lega Pro, AIC e AIAC.

Dalla riunione è emersa la chiara consapevolezza di tutte le parti dell'aggravarsi dello situazione economico-finanziaria che lo stato d'emergenza sta comportando.

In particolare si è riflettuto sulla specificità delle problematiche sanitarie, economiche e gestionali che il mondo Serie C sarà costretto ad affrontare.

Si è ribadito il comune obiettivo e la disponibilità di tutte le componenti di salvare il sistema nell'immediato, ma anche e soprattutto in un'ottica di medio-lungo periodo dove, come si evince dallo studio d'impatto presentato da Lega Pro, i danni cagionati dalla crisi COVID-19 emergeranno in maniera più evidente.

Le parti si sono concentrate nell'analizzare la situazione dei tesserati che percepiscono un reddito inferiore ai 50.000 euro annui ed hanno assunto il comune impegno, valutata la specificità della serie C, di tutelare in particolar modo tali fasce di tesserati che la crisi ha colpito maggiormente, consci della sensibilità che per tale situazione hanno anche la Federazione e le altre componenti del sistema.

Per tali ragioni hanno convenuto di lanciare un accorato appello al Governo ed al Parlamento affinché si riesca in tempi rapidi ad intervenire in due direzioni: da un lato attraverso la concessione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali anche per i tesserati sotto i 50.000 euro di reddito annuo, strumento assolutamente necessario ed indifferibile in questo momento, e dall'altro attraverso l'introduzione di strumenti ad hoc che consentano ai club di sopperire alla carenza di liquidità ed ai danni cagionati dal maledetto virus.

E' altresì emerso che la realtà che vivono i club ed i tesserati di Lega Pro consentirà comunque di trovare la migliore soluzione per tentare di risolvere le differenti problematiche delle singole realtà, ferma restando la necessità di un continuo coordinamento tra Lega, società e associazioni di categoria al fine di fornire il necessario supporto per preservare il sistema.

Il proficuo e costante lavoro del tavolo continuerà quindi con riunioni tra le parti al fine di avere un continuo confronto per verificare lo stato dell'arte ed essere di sostegno ai club ed ai tesserati.

Queste le dichiarazioni del presidente di



► *Francesco Ghirelli al Menti*

Lega Pro Francesco Ghirelli: "La tragedia che il maledetto virus ci sta provocando doveva e deve essere affrontata insieme, per questo l'unità con l'Aic e l'Aiac è un fatto di straordinario valore. Interrompe una deriva che rischiava di far apparire il calcio incapace di trovarsi unito anche quando la casa crolla inesorabilmente. La consapevolezza di una crisi inedita e della specificità della Serie C ci ha consentito un comune sentire: salvare il sistema e rappresentare insieme alla autorità di Governo, ad iniziare dal ministro Vincenzo Spadafora, l'urgenza degli interventi che ci consentano di rimediare i danni. Non abbiamo molto tempo, dobbiamo nell'immediato avere "un po' di

benzina", acquisire subito e poter utilizzare gli ammortizzatori sociali. Con Aic ed Aiac c'è l'impegno di tutelare le fasce deboli e più esposte degli atleti e dei tecnici. Si lavora sul territorio, è la scelta migliore. Questo ci impone la profondità della crisi. In ogni club la conoscenza dei problemi è più profonda e più diretta, si conoscono. Il tavolo di coordinamento resta in piedi, è come se avessimo dato vita ad un Comitato di crisi. Grazie Renzo, Grazie Damiano, ringraziando voi ringrazio tutti i partecipanti al comitato di crisi. Oggi, siamo, tutti, un po' più credibili e i grandi sacrifici possiamo soffrirli, ma con la consapevolezza che ci proviamo insieme".

Il presidente Francesco Ghirelli ringrazia le associazioni calciatori e allenatori



Ecco la Carta dei valori per ripartire dopo lo "tsunami" Coronavirus

Lmutamenti dello scenario economico, sociale e ambientale hanno suggerito da tempo un aggiornamento dell'impianto etico e valoriale di Lega Pro, in grado di orientare e supportare le 60 società sportive aderenti, nei necessari processi di evoluzione e sviluppo culturale del mondo dello sport. La Lega Pro, da sempre attenta all'innovazione e al costante miglioramento dei propri servizi, ha deciso pertanto di intraprendere, dallo scorso anno, un percorso denominato "Verso la sostenibilità" per l'adozione di un proprio modello che può e potrà fungere da elemento d'unione per l'intero "Sistema calcio".

"In questo particolare momento – le parole del presidente Francesco Ghirelli- siamo stati travolti dall'emergenza del Covid-19, che ha modificato il nostro vivere quotidiano. Di fatto siamo chiamati a fare surf sopra uno tsunami e, per dirla come Madre Teresa di Calcutta, "Ciò che stiamo facendo è solo una goccia nell'oceano. Ma se quella goccia non fosse nell'oceano, credo che l'oceano sarebbe più piccolo a causa di quella goccia mancante", così la responsabilità sociale è la goccia che potrà riempire ed arricchire di contenuti etici il nostro meraviglioso sport".

In particolare, adottando questo tipo di cultura, grazie al contributo del Centro Studi e Ricerche di Lega Pro (composto dal coordinatore Paolo Del Bene e dal referente scientifico Giovanni Esposito), si è valorizzato un approccio partecipativo per la definizione della nostra identità etica.

E così, attraverso un processo di coinvolgimento degli stakeholder che è partito dalle risorse umane che lavorano in Lega Pro, è stata oggi definita da tutto il personale riunito in conferenza on line la Carta dei valori che contiene i significati dei cinque pilastri fondamentali: passione, professionalità, trasparenza, spirito di squadra e sostenibilità. Questo lavoro congiunto ha di fatto dato vita alla Carta dei valori che si compone dei seguenti tre elementi:

- Vision di Lega Pro
- Mission di Lega Pro
- Valori e loro definizione

In sostanza la Carta dei valori oggi, nata dal lavoro congiunto di tutte le persone che costituiscono il capitale umano, intende aggiornare, integrare e rafforzare il sistema etico-valoriale di Lega Pro, dotandolo di una piattaforma strategica, volta a sollecitare un confronto con tutte le parti interessate

per la costruzione di una traiettoria di sviluppo coerente e sostenibile per l'intero sistema sportivo nazionale ed Internazionale. La Carta dei valori di Lega Pro ha molteplici obiettivi:

- contribuisce a condividere la vision e la mission di Lega Pro così come sono state percepite e vissute dai principali stakeholder a partire dal personale di Lega Pro;
- definisce l'insieme rappresentano il riferimento per tutto il sistema di Lega Pro, orientandone e guidandone l'attività coerentemente con la vision e la mission;
- coniuga il rispetto e la difesa del principio di legalità e la piena assunzione di responsabilità nei confronti di tutte le parti interessate, secondo una prospettiva integrata e strategica di sviluppo sostenibile;
- affianca statuto e codice etico;
- sceglie tra i tanti valori possibili, quelli che possono accompagnare Lega Pro in un'ottica di medio/lungo periodo.

La Carta dei valori individua i cardini fondamentali in grado di definire gli standard etici del sistema e di fissare le coordinate comportamentali per tutte le sue componenti coerentemente con la vision e la mission di Lega Pro.

Antonio Benetti: "Un vivaio di qualità che ha fatto il grande salto"

Antonio Benetti, approfittiamo di questo momento di pausa forzata per una valutazione sull'annata dell'attività di base dell'Arzignano Valchiampo dal punto di vista della crescita?

"La stagione sportiva 2019/2020 è partita con una grande novità, quella di partecipare ai vari campionati/tornei per la prima volta come società professionistica. Devo dire che l'impegno è stato massimo, da parte di tutti: tecnici, dirigenti, società e, soprattutto, da parte dei ragazzi che, in campo, hanno saputo mettere a frutto gli insegnamenti dei loro allenatori. Posso dire che da settembre 2019 a gennaio 2020 abbiamo visto i nostri ragazzi crescere costantemente: peccato per lo stop forzato di Covid-19: proprio non ci voleva".

- Per tutte le squadre dell'attività di base si tratta di un anno molto "formativo", al di là dei risultati. Come valuta questa stagione in prospettiva futura?

"Indubbiamente per tutte le nostre squadre, come primo anno da professionisti, le difficoltà non sono mancate. Noi, però, come staff eravamo pronti, per dare ai nostri ragazzi tutte le informazioni e strumenti formativi necessari per affrontare le varie problematiche e prepararli al meglio, anche per la prossima stagione. Speriamo di poter riprendere l'attività al più presto per continuare nel nostro lavoro di crescita".

- Da sempre il settore giovanile rappresenta il presente ed il futuro di un club. Dell'universo gialloceleste cosa l'ha colpito maggiormente nel lavoro con i giovani?

"Il settore giovanile per questa società è sempre stato molto importante, lo dimostra l'impegno costante nel mettere i propri iscritti nelle migliori condizioni per poter svolgere un lavoro mirato, in un ambiente idoneo e sicuro, con dei preparatori qualificati che seguono i ragazzi nel loro lavoro formativo in campo e fuori dal terreno di gioco".

- Oltre ad allenare una squadra coordina l'attività di base. Se dovesse dare un consiglio ai ragazzi che vogliono provare ad avere un futuro nel calcio dei grandi cosa direbbe loro?

"Una cosa che dico sempre ai ragazzi, anche prima di una partita è: "Oggi siamo qui per... divertirci". Poi è scontato che per raggiungere certi obiettivi sono necessari impegno, costanza nella preparazione e anche qualche sacrificio. Poi se nella crescita ci saranno delle prospettive,

saremo ben lieti di dare la possibilità di provare nuove esperienze".

- Conoscendo bene il settore giovanile gialloceleste, che idea si è fatto sulle prospettive di crescita dei ragazzi che hanno il privilegio di far parte di questa grande famiglia?

"Come anticipato prima abbiamo uno staff qualificato e credo sia fondamentale essere seguiti da persone formate e competenti: il giovinetto è tutto per i ragazzi che possono imparare e sperimentare i suggerimenti dei loro tecnici. Anche in questa stagione abbiamo visto una crescita costante dei nostri ragazzi, per questo ringrazio la società, dirigenti e mister: grazie a tutti per l'ottimo lavoro".



► Antonio Benetti

La ricetta di Ivan Filippozzi: "Impegno e divertimento per crescere e migliorare"



► Ivan Filippozzi

Ivan Filippozzi, approfittiamo di questo momento di stop forzato per un giudizio sull'annata dei ragazzi dal punto di vista della loro crescita?

"Direi buono: i ragazzi dopo logiche e comprensibili difficoltà iniziali hanno saputo con grande impegno sul campo migliorare sia dal punto di vista tecnico che da quello comportamentale".

- Per questa squadra si tratta di un anno molto "formativo", indipendentemente dai risultati. Come valuta questa annata a livello personale e riguardo alla crescita dei ragazzi?

"Sicuramente a livello personale la valuto come un'annata di crescita e di impegno importante mentre per quel che riguarda la squadra più in generale una stagione di progressi sia dal punto di vista calcistico che umano".

- Da sempre il settore giovanile rappresenta

il presente ed il futuro di un club. Cosa l'ha colpita maggiormente di questa società nel lavoro coi giovani?

"L'impegno, la serietà e la competenza con cui i responsabili operano durante l'arco della settimana sono la base della crescita di un settore giovanile e ad Arzignano, nei due anni che sono qui, ho sempre trovato tutto questo, il che è di grande aiuto per noi tecnici".

- Allena l'U11 Esordienti, una categoria molto formativa sia dal punto di vista tecnico che da quello umano/caratteriale. Se dovesse dare un consiglio ai tuoi ragazzi che sognano un futuro in questo sport cosa direbbe loro?

"L'Under 11 è una categoria molto formativa in cui è importante curare le basi tecnico/individuali oltre che quelle comportamentali: se potessi consigliare qualcosa ai ragazzi direi loro di impegnarsi sempre al massimo sempre e comunque divertendosi".

- Ha una profonda conoscenza di questo settore giovanile. Che idea si è fatto sulle prospettive di crescita dei ragazzi che hanno il privilegio di far parte di questa grande famiglia?

"Le prospettive di crescita per i ragazzi dell'Arzignano secondo il mio punto di vista sono davvero alte in quanto gli stessi giocatori hanno possibilità di fare esperienze molto formative per la loro crescita tecnica e caratteriale".

Le interviste di Nicola Ciatti agli allenatori del settore giovanile dell'Arzignano Valchiampo

Alessandro Mazzocco orgoglioso del suo assist per la crescita dei giovani

Proseguiamo il nostro viaggio nel settore giovanile dell'Arzignano Valchiampo con Alessandro Mazzocco, tecnico degli Esordienti Under 12. Residente a Chiampo, si tratta di una delle figure storiche del vivaio arzignanese, in gialloceleste da una vita.

- Innanzi tutto un giudizio sulla stagione dei ragazzi dal punto di vista della loro crescita?

“Darei un giudizio più che positivo. La crescita è stata costante e il gruppo, trainato anche dai nuovi arrivi, ha sempre dimostrato grande impegno e voglia di migliorare. Abbiamo cercato di infondere nei ragazzi una mentalità "professionistica", che non vuol dire non divertirsi, bensì allenarsi e confrontarsi con gli avversari cercando sempre di farlo al massimo delle proprie possibilità”.

- Per questa squadra si tratta di un anno molto "formativo", indipendentemente dai risultati. Come valuta l'annata a livello personale e riguardo alla crescita dei singoli?

“Il gruppo è formato da 15 ragazzi provenienti dal settore giovanile dell'Arzignano dove sono stati inseriti 5 elementi provenienti da altre società. Assieme a Leonardo Pizzolato (vice) e Mattia Puller (preparatore) abbiamo cercato di amalgamare il gruppo cercando di dare un'identità alla squadra.

Le amichevoli con società professionistiche e il campionato giocato contro ragazzi più grandi hanno aiutato il processo di crescita: è nelle difficoltà, infatti, che c'è più margine di miglioramento”.

- Da sempre il settore giovanile rappresenta il presente ed il futuro di un club.

Una valutazione, dopo tanti anni in gialloceleste, sul lavoro della società a livello di vivaio?

“Ad Arzignano c'è sempre stata grande voglia di curare il settore giovanile, ma direi che negli ultimi 2-3 anni si è fatto un salto di qualità. La società ha cercato di mettere noi allenatori nelle condizioni migliori per lavorare senza grandi pretese di risultati, ma cercando sempre di focalizzare l'attenzione sulla crescita del singolo ragazzo”.

- Allena l'U12 Esordienti, una categoria molto formativa sia dal punto di vista tecnico che da quello umano/caratteriale. Se dovesse dare un consiglio ai ragazzi che vogliono provare ad avere un futuro in questo sport?

“Ai ragazzi direi che la cosa importante è divertirsi e di non smettere mai di migliorare la tecnica.

Abbinando alla tecnica una costante voglia di imparare e la giusta mentalità in campo si possono raggiungere grandi traguardi”.

- Avendo come detto una profonda conoscenza di questo settore giovanile, che idea si è fatto sulle prospettive di crescita dei ragazzi che hanno il privilegio di far parte di questa grande famiglia?

“Qui i ragazzi hanno grandi possibilità di crescita. La società quest'anno ha messo a disposizione di tutte le squadre degli allenatori di alta qualità e professionalità che sicuramente sanno tirare fuori il meglio da tutti i calciatori sia dal punto di vista tecnico che mentale.

I ragazzi devono quindi cercare di trarre il massimo da questa esperienza "professionistica" che ci auguriamo tutti possa proseguire anche in futuro”.



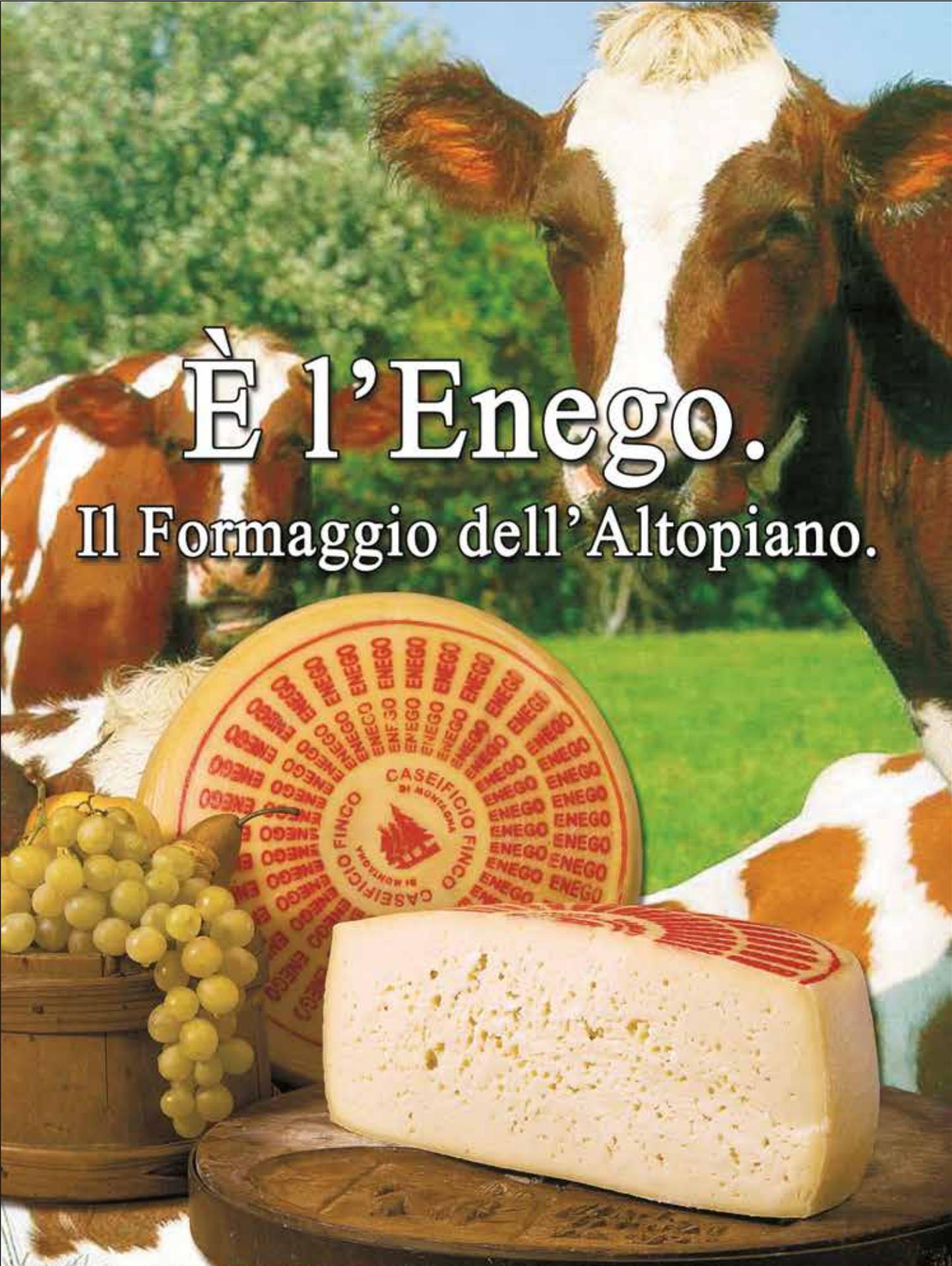
▶ Alessandro Mazzocco

OFFICINA MECCANICA

Faedo Silvano

LAVORAZIONI DI ALESATURA E FRESATURA

**Via Dello Sport - S. Pietro Mussolino (VI)
Tel. e Fax 0444.687394 - Cell. 335.1276967**



È l'Enego.

Il Formaggio dell'Altopiano.

Caseificio Finco Gianfranco

Enego (VI) Via Lecche, 42 - Tel. 0424 490149

www.enegoilformaggio.com

Antonio Frighetto: "Stagione formativa per i nostri piccoli atleti"

Continuiamo le nostre interviste con Antonio Frighetto, una figura molto conosciuta nell'attività di base gialloceleste. La sua competenza e preparazione sono un grande aiuto alla crescita sportiva e umana dei ragazzi dell'Arzignano Valchiampo.

- Approfittiamo di questo momento di stop forzato per un giudizio sull'annata dell'attività di base dal punto di vista della crescita?

"La stagione è stata fino allo stop forzato molto positiva. A partire dai più piccoli, annata 2013, ai più grandi del 2010. Grazie ad un'attenta programmazione siamo riusciti a proporre una attività a misura di bambino differenziata naturalmente per le diverse fasce d'età. Il nostro focus è di far vivere a ciascuno delle esperienze divertenti che creino delle emozioni positive. Noi istruttori in questo modo riusciamo a far apprendere e far acquisire le abilità tecniche e motorie con più entusiasmo".

- Per tutte le squadre dell'attività di base si tratta di un anno molto "formativo", indipendentemente dai risultati. Come valuta questa annata in prospettiva futura?

"La stagione fin ad ora è stata molto formativa per i nostri bambini. La promozione della società tra i professionisti ci ha stimolato a migliorarci sempre di più. Ci ha dato la possibilità di giocare con avversari di un anno più grandi. Nonostante il normale adattamento del primo mese tutte le annate si sono comportate molto bene confermando l'ottimo lavoro svolto dagli istruttori dello staff gialloceleste. Questa stagione permetterà ai nostri bambini di vivere esperienze diverse e stimolanti che permetteranno di migliorare notevolmente le loro competenze".

- Da sempre il settore giovanile rappresenta il presente ed il futuro di un club. Che cosa l'ha colpita maggiormente della società



▶ Antonio Frighetto

gialloceleste nel lavoro con i giovani?

"Sono molto onorato di far parte di questa "famiglia". La società ha voluto fortemente creare delle basi solide a partire dall'attività di base fino all'agonistica. Un ringraziamento va a Menti e Zanovello perché, anno

dopo anno, hanno permesso di migliorarci continuamente arrivando al riconoscimento di scuola calcio élite e ad allestire una squadra femminile.

E poi ancora l'attività scolastica, l'organizzazione del camp estivo, l'inserimento di un coordinatore tecnico e di un coordinatore organizzativo, l'arrivo di persone competenti sia nell'area tecnica sia in quella motoria. Il nostro staff è composto da quattro dottori in Scienze motorie e da tecnici qualificati. Un ringraziamento speciale per la passione e la professionalità che dimostrano ogni giorno va ad Antonio Benetti e ai nostri istruttori: Francesco Filippozzi, Sara Bettali, Mattia Marzotto, Francesco Zoppellaro, Alessandro Mazzocco, Mohammed Yabre, Davis Bertacche, Flaminio Battisti e Gianluca Tanello".

- Oltre ad allenare una squadra coordina l'attività di base. Se dovesse dare un consiglio ai ragazzi che vogliono provare ad avere un futuro in questo sport cosa direbbero loro?

"Ai bambini prima di tutto diciamo che il giocare al calcio deve essere un divertimento. Divertirsi significa dare spazio alle proprie emozioni cercando di rispettare i principi dello sport: il rispetto del compagno, degli avversari, delle persone che fanno parte della società e del materiale che si utilizza. Inoltre è necessario cercare di superare le difficoltà che incontrano senza paura ma con impegno e costanza".

- Avendo una profonda conoscenza di questo settore giovanile che idea si è fatto delle prospettive di crescita dei ragazzi che hanno il privilegio di far parte di questa grande famiglia?

"Ci sono molti bambini che hanno attualmente delle ottime predisposizioni per il gioco del calcio. Ma, come dico sempre, il talento va alimentato giorno dopo giorno con molto sacrificio".

Insieme per il tuo
Futuro



OGGI ANCHE A VICENZA

**Università
Mercatorum**

Università telematica delle
Camere di Commercio Italiane

L'UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO è un istituto di istruzione superiore di livello universitario istituito dal Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) con Decreto Ministeriale del 20 aprile 2006 (GU n. 118 del 23-5-2006 - Suppl. Ordinario n. 125). L'UNIVERSITÀ MERCATORUM è accreditata al MIUR in base al Decreto Ministeriale del 17 aprile 2003 del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca di concerto con il Ministero dell'Innovazione Tecnologica. Entrambi gli atenei si basano sui modelli delle Open University realtà da tempo consolidate nel mondo anglosassone dove è nata per favorire un più ampio accesso alla formazione universitaria valorizzando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Entrambi gli Atenei sono costruiti utilizzando i più moderni ed efficaci standard tecnologici in ambito e-learning ed erogano corsi in modalità a distanza. Gli atenei sono con continuità valutati dall'ANVUR (<https://www.anvur.it>) per verificare qualità e rispondenza ai fini dell'accreditamento periodico da parte del MIUR.

Iscriviti con noi, godrai di speciali convenzioni e grandi vantaggi economici
Centro Servizi Universitari Vicenza srl Strada di Casale 175 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 1620773 - Cell. 388 8320536 - Fax: 0444 1620751 - www.csuv.it - info@csuv.it
PEC: csuv@messagingpec.it - Piva - CF 04231140247 REA: VI-389213

Puoi recuperare gli esami fatti in precedenti esperienze universitarie o far valutare i crediti maturati con il tuo lavoro

Ezio Vendrame "il poeta" prestato al calcio ma vissuto da... anarchico

di Paola Ambrosetti

“**S**ono spaventato dalla morte: se potessi mi rifiuterei di morire. Non so chi o casa mi ucciderà... Ma prima di portarmi sotto terra tutto il mio inventario, vorrei che un diavolo venisse a prendermi di persona, cancellando ogni mia impronta sulla maniglia della vita. Sulle ore nere della mia sepoltura dove altro non potrò fare che aspettare e dormire, non vorrei essere un lutto per nessuno, ma se mi fosse permesso di scegliere una semplice frase per riassumermi ed identificare la mia assenza, in un'anonima pietra fare incidere: “Qui riposa un poveraccio qualunque: proprio un uomo”.

Così, in uno degli ultimi capitoli di “Una vita fuori gioco”, il suo libro edito nel 2004 da Rizzoli, Ezio Vendrame riassumeva quella che era la sua idea di addio.

E' arrivato prima del tempo, a 72 anni, l'addio alla vita che amava tanto, visceralmente, che aveva goduto nella sua pienezza, tra le rinunce di un'infanzia che lo aveva visto crescere in collegio o, meglio, in un orfanotrofio come lo chiamava lui, e una gloria calcistica che lo aveva consacrato, fin da giovanissimo quando lo notò l'Udinese, a talento assoluto, ma anche come un giocatore in cui genio e sregolatezza convivevano indissolubilmente.

Proprio il suo anticonformismo, il voler essere sempre e comunque se stesso in un mondo, quello del pallone, che sottostava a regole ben diverse, gli pregiudicò una carriera che lo avrebbe innalzato nell'olimpo o, meglio, nella “Hall of fame” come si direbbe oggi, dei grandi di sempre.

“Per la gente che mi conosce relativamente ho fatto un sacco di sbagli, ma quelli sono i capolavori della mia vita, che rifarei subito” raccontava in un'intervista.

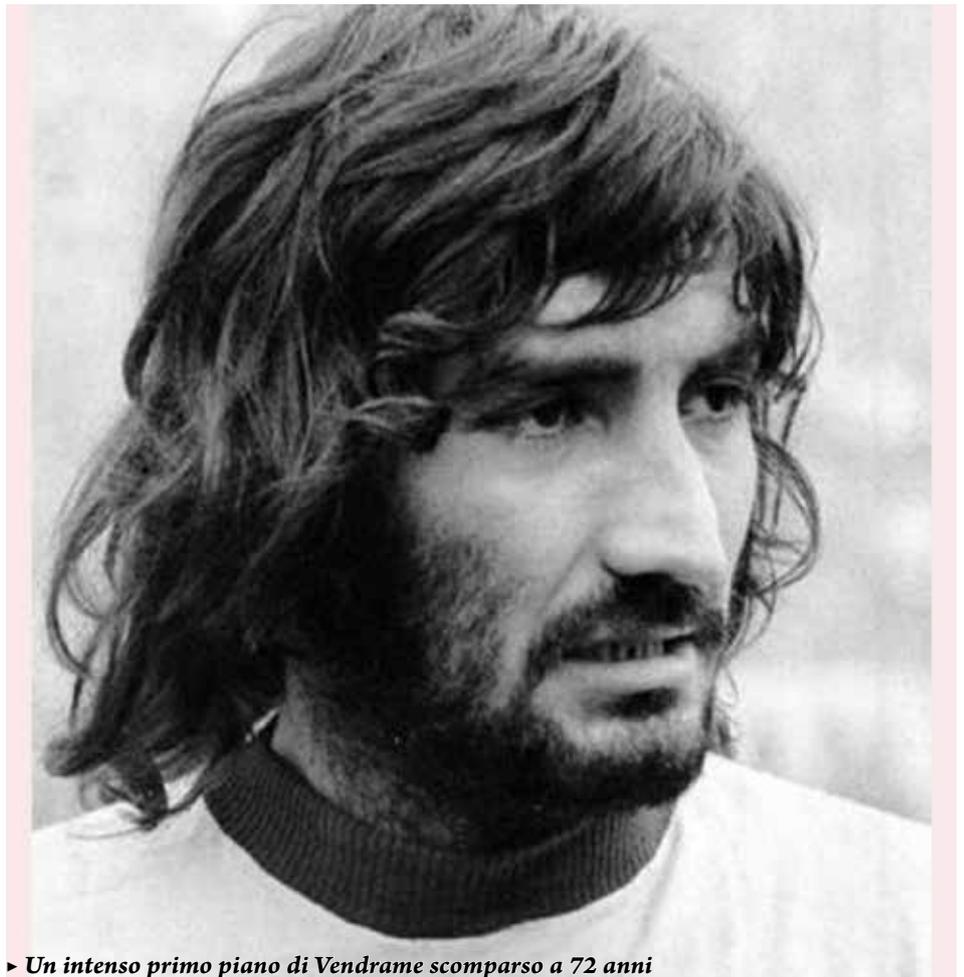
“... ha capito fin da giovane che per diventare un campione avrebbe dovuto uccidere se stesso o quantomeno soffocare la sua voglia di libertà, che a volte era desiderio di trasgressione ma più spesso voglia di libertà, semplicemente”.

Così scriveva di lui l'amico Gianni Mura nella prefazione di “Una vita fuori gioco”.

Già la scrittura era stata la sua seconda passione: versi e storie senza freni inibitori, ma anche la sua storia di uomo.

Iniziata in Friuli, dove era nato, a Casarsa, il 21 novembre 1947.

Come detto, l'infanzia difficile in un orfanotrofio, nonostante i suoi genitori fossero entrambi vivi, poi a 14 anni non ancora



► Un intenso primo piano di Vendrame scomparso a 72 anni

compiuti la chiamata dell'Udinese dove cresce nel settore giovanile.

La sua carriera nel professionismo parte dalla Spal per proseguire poi con Torres e Siena, il “purgatorio” dove l'aveva esiliato il presidente ferrarese Paolo Mazza. Poi il rilancio, in serie C, nel Rovereto dove lo notò il presidente biancorosso Giusy Farina.

Nell'estate 1971 esordì in Serie A 1971-1972 con il Lanerossi Vicenza. 46 presenze ed un solo gol, nel derby con il Verona, ma un'infinità di aneddoti e di episodi in una città che lo aveva amato da subito. Anche lui ci aveva lasciato un pezzo del suo cuore, in particolar modo tra le mura della storica trattoria De Gobbi ad Olmo di Creazzo dove nacque la straordinaria amicizia con Luigino Vettorato: “... questo piccolo, grande uomo che per me fu come un padre, un fratello maggiore, un rifugio, una famiglia... Non so se era scritto nelle stelle o se è stata la tenerezza a spingere Luigino. So solo che quando mi vide pensò che forse era meglio adottarmi che sopprimermi”.

Così scriveva di lui in “Se mi mandi in tribu-

na, godo” pubblicato da Edizioni Biblioteca dell'immagine nel 2002.

E poi l'amico Gianni Montagna, per tutti “Kubala”, il menestrello delle serate senza fine consumate tra sigarette e alcool in un'atmosfera “bohémien” in cui Vendrame non si risparmiava nel tirare tardi al di là degli impegni in campo del giorno dopo.

Sarebbero tanti gli episodi da ricordare dal tunnel a Gianni Rivera, a cui poi chiese scusa uscendo da San Siro, a quell'allenamento nella nebbia del Menti in cui Ezio e compagni si nascosero a Berto Menti, il loro allenatore, che era dalla parte opposta del campo e che li cercò per venti minuti prima che l'allegria combriccola di “venti lazzaroni” decidesse di mettere fine allo scherzo.

E ancora il suo famoso salire in piedi sul pallone con la mano alla fronte quasi volesse scrutare l'orizzonte: “Quando guardavo i film di guerra o i western - spiegò - le vedette stavano sempre in alto perché così avevano una visione più panoramica ed io, salendo sul pallone, riuscivo a pescare il mio compagno a 30 - 40 metri. Ma erano

Il mondo del pallone piange la scomparsa di un giocatore dall'infinito talento ma fuori dagli schemi



► Ezio Vendrame in un'azione di gioco

cose giocose”.

Poi, nel 1973, la salvezza conquistata all'ultimo respiro, grazie all'... aiuto del presidente del Consiglio Mariano Rumor e dell'arbitro in occasione della partita casalinga con la Ternana e poi il ritiro di Desenzano contraddistinto dal "clinton" prima della decisiva sfida con l'Atalanta vinta per 1-0.

“Ho preso il gioco del calcio come un gioco – ci disse - A me interessava regalare emozioni alla gente. E anche il gol è la fine di tutto: vuoi mettere tutto quello che c'è prima, i passaggi d'esterno, il tunnel, la finta? Quella è la goduria. Io mi divertivo di più quando colpivo un palo, però nessuno veniva ad abbracciarmi. E dopo aver segnato bisogna prendere il pallone, tornare a metà campo, ricominciare da capo: una vera... rottura”. Dopo tre anni in biancorosso il passaggio al Napoli dove disputa tuttavia solamente tre partite in campionato, prima voluto e poi osteggiato dall'allenatore azzurro Luis Vinício.

Successivamente nel 1975 giocò al Padova in Serie C dove rimase per due stagioni collezionando 57 presenze.

Passò poi all'Audace San Michele in Serie C 1977-1978 e poi tra i dilettanti nel Pordenone contribuendo alla vittoria nel campionato di Serie D 1978-1979 con la promozione in serie C2 e nello Juniors Casarsa.

Dopo aver appeso le scarpette al chiodo allena per tre anni i ragazzi del settore giova-

nile del Pordenone, per uno quelli del Venezia e successivamente quelli della Sanvitese per undici anni.

“Soltanto i giovani potevano ancora tenermi legato a quello che resta di questo scoppiato mondo del calcio perché, a differenza dei grandi, se tu non li fregghi, loro non ti fregano mai”. Così Vendrame scriveva in uno degli ultimi capitoli del suo libro “Se mi mandi in tribuna, godo” con una chiosa, dissacrante come era nel suo carattere, che poi è rimasta celebre fino ad oggi: “... sogno da sempre di allenare una squadra di orfani”. Tra pallone e libri anche un'apparizione a Sanremo come ospite per presentare un suo pezzo, cantato con Nicola Costanti, intitolato il “Centometrista”.

“... da questa frenetica giostra scendo prima di salire” recitava con la sua marcata erre moscia. E, oggi, riascoltando la sua voce, riemergono seppur velati dall'inevitabile patina del tempo trascorso, i ricordi dei nostri primi incontri, da De Gobbi prima e nel negozio di Paolo Zanellato poi.

Non l'ho mai visto giocare (nel '71 avevo solo due anni!), ma fin dalla prima volta in cui le nostre strade si sono incrociate grazie a Gianmauro Anni, il fondatore di Sport, si era creata un'empatia speciale. I suoi racconti, per me giornalista agli inizi, erano qualcosa di straordinario come lo era il personaggio dissacratorio e fuori da ogni schema, in cui sacro e profano convivevano

con l'autenticità di chi non vuol fingere e si presenta senza schermi o veli per dire quello che pensa e, soprattutto, sente dentro.

In tanti hanno scritto di lui in questi giorni per ricordarlo. Gianmauro Anni avrebbe rispolverato quella volta in cui, nelle pagelle del lunedì su Il Giornale di Vicenza, non gli aveva messo il voto.

“Ti sei dimenticato di me” gli disse Ezio a cena da De Gobbi.

“Dimenticato? – rispose lui – Ti avrei messo un voto se in campo ti avessi... visto”.

Già, oggi, Ezio e Gianmauro potranno riprendere le loro serate insieme con gli amici Luigino Vettorato, Gianni Mura e, naturalmente, Piero Ciampi, il cantautore livornese e poeta per il quale, una volta all'Appiani, quando giocava nel Padova, Vendrame, con la palla al piede, interruppe il gioco per poterlo salutare e ringraziare di quella visita inaspettata. A noi, invece, restano i ricordi e i libri: “Io scrivo soltanto per distrarre la morte, e pubblico (finché mi danno questa possibilità) per confondermi la vita” ritroviamo in un capitolo di “Calci al vento” edito da Rizzoli nel 2005.

Questa volta, però, Vendrame non è riuscito, con una delle sue magie funamboliche che gli riuscivano in campo, a distrarre la morte e per noi, oggi, forse la vita è un po' più confusa.

Ciao Ezio, ci mancherai ed è stato un privilegio conoscerti!

- > STAMPI, ATTREZZATURE E CAMPIONATURE
- > TUBI IN RAME E FERRO
- > SCAMBIATORI DI CALORE
- > PANNELLI IN LAMIERA

- > TAGLIO TUBI MEDIANTE SEGA A DISCO O AD ORBITALE
- > PIEGATURA MANUALE ED AUTOMATICA CON ISOLE ROBOTIZZATE
- > CARTELLATURA MANUALE ED AUTOMATICA SU ISOLE ROBOTIZZATE
- > RASTREMATURA
- > SALDOBRSATURA MANUALE ED AUTOMATICA
- > COLLAUDO TUBI GAS MEDIANTE MACCHINA ATEQ
- > LAVAGGIO AUTOMATICO SOTTOVUOTO

SAF

VIA CASALIN, 3 VAL LIONA VICENZA - ITALY TEL. 0444 889560 - FAX 0444 889560

Il Personaggio



► Italia - Olanda a Torino



Anders Jensen il manager dei grandi eventi sportivi con il cuore biancorosso

di Paola Ambrosetti

Lil nome tradisce chiaramente le origini danesi, ma Anders Juul Jensen, 59 anni, ormai ha fatto dell'Italia il suo secondo Paese e, ragioni di cuore, da oltre quindici, lo hanno reso vicentino d'azione.

Del resto i colori biancorossi accomunano la sua Danimarca alla nostra città.

E anche quelli del calcio che, con il passare degli anni, è diventato uno dei settori in cui Anders Jensen ha messo a messo la sua managerialità oggi a servizio della De Angelis Viaggi fondata da Pernille Kroigaard e Alessandro De Angelis.

Nato a Naskov, un paesino di 17.000 abitanti a sud di Copenaghen, laureato in economia con un Master di due anni a Los Angeles, dal 1985 ha iniziato il suo percorso lavorativo proprio in Italia: doveva restarci tre mesi e, alla fine, ha deciso di rimanerci fino ad oggi.

“Avevo scelto uno stage alla Wella – esordisce – In realtà bisognava esprimere tre preferenze e io, per questioni di lingua, avevo indicato al primo posto la Germania e al secondo l’Inghilterra. In realtà, le aziende che mi avevano proposto, la Siemens ed un’agenzia di assicurazioni, non si confacevano troppo alle mie competenze e così dissi di sì alla Wella, occupandomi della gestione di eventi”.

E, una volta arrivato nel nostro Paese, non è più ripartito: “Me ne sono innamorato anche se in realtà lo conoscevo già – prosegue nel racconto – in quanto ci venivo in vacanza con la mia famiglia, a Lazise, sul Lago di Garda, dove avevamo una piccola casa”.

Così dopo la Wella, dove è rimasto per dieci anni, il passaggio alla Schwarzkopf, dove ha lavorato per altri otto e quindi la Kuoni, sempre nell’organizzazione di eventi, con base a Milano.



Da sinistra Anders Jensen, Pernille Kroigaard, Kim Renberg ed Alberto De Angelis

“Ho iniziato con i congressi di medicina, ma poi ci siamo specializzati nello sport o, meglio, nel calcio. Il primo incarico importante è stata l’organizzazione della trasferta del Rubin Kazan a San Siro contro l’Inter in Champions League. E devo dire che l’impatto fu un po’ traumatico perchè veramente difficile gestire la situazione. E, sinceramente, pensai che tutti i club fossero così... indisciplinati. Invece, poi, mi accorsi che con altre società era molto più semplice e organizzato anche perchè stiamo parlando di società dal grande blasone come il Manchester United, il Chelsea, il Liverpool, il Tottenham o il Celtic.

Ma di cosa si occupa effettivamente Anders Jensen?

“Di tutta l’organizzazione logistica – spiega – Consegniamo alla società da cui riceviamo l’incarico tutto il pacchetto “chiavi in mano”, che riguarda la squadra, i manager, i dirigenti, proprietari ed azionisti, gli ospiti vip invitati dal club, i main sponsor, che per la Uefa sono Heineken, Mastercard e Ford, e poi la stampa al seguito oltre ai tecnici delle riprese. Stiamo parlando di un migliaio di persone al seguito: 900 per le squadre più piccole, oltre 1200 per quelle più grandi. Il tutto per circa 36 ore, dal pomeriggio del giorno prima della partite alle 23 della sera

Danese di nascita vive a Vicenza da quindici anni e si è specializzato nel mondo del calcio



► Foto di gruppo per i board members dell'Olanda davanti all'Allianz Stadium di Torino

della gara, con il trasferimento all'aeroporto e la partenza. Di solito noi della De Angelis siamo in quattro a gestire, ognuno in un settore differente, l'intera organizzazione che, vi assicuro, è davvero impegnativa”.

Anders lavora ormai da cinque anni come office manager alla De Angelis Viaggi che ricordiamo, oltre a Milano, ha un ufficio anche a Roma.

“Tante squadre con cui avevo lavorato alla Kuoni mi hanno seguito e altre poi se ne sono aggiunte”.

Tra queste, ed è storia recente, l'Ajax: “Mi ricorderò sempre quella sera all'Allianz Stadium di Torino nel ritorno di Champions contro la Juventus – ci dice – Innanzi tutto noi eravamo stati già felici di lavorare con un cliente così perchè, sinceramente, non pensavamo di aggiudicarci l'offerta. E, poi, fu tutto perfetto: gli olandesi non erano così fiduciosi nel passaggio del turno dopo l'1-1 dell'andata in casa. Ma, dopo la vittoria, volevano festeggiare con tutti e, in brevissimo tempo, in un locale dovemmo preparare 1600 bicchieri per brindare. Fu davvero una notte magica”.

Dai ricordi felici alla situazione di oggi in cui, al contrario, anche il mondo dello sport si è dovuto fermare e, di conseguenza, anche chi lo segue da fuori.

“Come De Angelis Viaggi avremmo dovuto seguire tre partite degli Europei Under 21. In realtà, ad essere precisi, avevamo fatto il lavoro per uno degli sponsor, l'Heineken e vedremo se nel 2021 l'incarico verrà confermato. In Europa League, invece, dovevamo occuparci della trasferta a Milano del Ludogorets, che poi ha giocato a San Siro a porte chiuse contro l'Inter. Già in emergenza coronavirus era stato annullato l'arrivo di tifosi e ospiti al seguito. Sbarcò soltanto

la squadra, che mi ricordo scese dall'aereo indossando mascherine e guanti e poi si blindò in hotel dove non poteva entrare nessuno”.

- Altri eventi saltati?

“C'era la partita Italia – Olanda Under 21, in programma a fine aprile a Nocera Superiore e che è stata annullata come del resto tutto quello che riguarda lo sport. Quello che invece non è calcio siamo riusciti a posticiparlo al secondo semestre o all'anno prossimo. Faremo due volte il lavoro, ma non importa”.

- Una previsione su come evolverà la crisi attuale?

“E' tutto da vedere e molto dipenderà da come migliorerà la situazione sanitaria. Personalmente credo che Champions ed Europa League si fermeranno qui. Se ne riparerà ad agosto con i sorteggi. Del resto, non ha senso riprendere in queste condizioni ed eticamente non è giusto. Chi ha voglia di andare allo stadio dopo quando è successo? In poche settimane il mondo è cambiato completamente”.

- Anche il lavoro è in stand-by?

“Sto lavorando un po' da casa, a Vicenza, dopo che abbiamo chiuso l'agenzia lo scorso 30 marzo fino al prossimo 31 maggio: per 9 settimane saremo tutti in cassa integrazione. Guadagniamo meno, ma salviamo l'azienda. Il primo gruppo con cui ricominciare è previsto per il 6 giugno”.

- Ma quali devono essere le doti di chi lavora in questo campo?

“Innanzitutto possedere la cosiddetta “over view”, vale a dire il saper guardare oltre. E poi è importantissimo il rapporto con le persone, molto diverse tra loro, che spaziano dal super manager all'autista. Ecco, bisogna essere un po' camaleontici e capire

chi si ha di fronte. Ultimo ma non ultimo, possedere nervi d'acciaio perchè l'imprevisto può sempre capitare. Però, dopo tanti anni di lavoro in questo settore, l'esperienza è fondamentale”.

- A proposito di imprevisti se ne ricorda uno in particolare?

“Il peggiore è capitato a Udine in occasione della partita di Coppa del Liverpool. Gli inglesi dovevano partire la sera, dall'aeroporto di Treviso, e tutto è andato bene finchè non si è rotto l'aereo che doveva portare a casa la squadra. Era mezzanotte passata, io ero lì con due colleghe di Roma e si era ritardato a causa del doping test. In ogni caso altri aerei non c'erano e così abbiamo affittato tutte le camere del motel che c'era lì davanti e siamo riusciti a gestire l'emergenza fino alla partenza del giorno dopo”.

Ma Anders Jensen è legato al calcio anche attraverso Andreas Cornelius, l'attaccante danese oggi in forza al Parma: “L'ho seguito da quando è arrivato in Italia per la prima volta, acquistato dall'Atalanta, nella stagione 2017 – 2018. A Bergamo mi sono occupato di tutto dalla casa da affittare alla macchina, al conto in banca da aprire. E, con il passare del tempo, siamo diventati anche amici. Andreas si è appoggiato a me perchè il suo procuratore era un ex collega di mio fratello e così, conoscendomi e sapendo che lavoravo in Italia, ha pensato a me”.

- Se Cornelius è il giocatore per cui fare il tifo, quali sono le squadre del cuore?

“L'Ajax e un po' anche il Vicenza: l'ultima volta allo stadio Menti è stata in occasione dei playoff promozione contro il Pescara. Tutto lo stadio era biancorosso e per me è stata una bella emozione anche considerando che quelli sono anche i colori della mia Danimarca”.



BUILDING MANAGEMENT SYSTEMS

maimpanti.com

» Il Personaggio

Il vescovo Beniamino Pizziol vede nello sport un'occasione di incontro

di Paola Ambrosetti

Sport e Chiesa: nella settimana che domenica 12 aprile ci porterà a celebrare la prima Pasqua rigorosamente a porte chiuse, se non fosse per le celebrazioni che ci arrivano direttamente a casa dalla tv, ecco che Papa Francesco nell'Angelus ha sottolineato come in questo periodo "stiano venendo fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la fratellanza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo".

Così noi abbiamo passato la palla, calcisticamente parlando, a Monsignor Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza, che ha risposto alle nostre domande rivolgendosi in particolare modo ai giovani e lanciando un messaggio di augurio, oltre che per la prossima Pasqua, affinché si possa uscire al più presto da questa crisi che stiamo tutti vivendo.

- Il suo messaggio rivolto ai giovani?

"Li invito a vivere questa situazione dolorosa e preoccupante, che limita la nostra libertà di movimento, di incontro con gli amici, di gestione del tempo libero, come un'occasione di crescita umana e spirituale. Possiamo scoprire valori che prima avevamo forse trascurato: l'importanza delle relazioni familiari, del dialogo, dell'ascolto; lo spazio della propria casa, come luogo di relazioni e di benessere fisico e spirituale e non come "ostello" funzionale alla realizzazione individuale fuori dalle mura domestiche; la consapevolezza che la libertà personale non si esprime solo nei viaggi, nei divertimenti, seppur necessari e legittimi, ma si esprime nella partecipazione ai problemi di tutti e non di ogni singola persona".

- Da sportivo in gioventù cosa si sente di dire ad atleti allenatori, dirigenti che, in questo momento, vedono infranti i loro sogni?

"I fattori fondamentali per lo sport sono: l'allenamento, il gioco di squadra, l'anelito della vittoria. I luoghi sono: il campo da gioco, lo stadio, le piste. Oggi tutto questo è sospeso e capisco che manca a tutti molto. Anche nello sport siamo costretti a passare da una dimensione pubblica e collettiva ad una dimensione privata e individuale: l'allenamento nelle case con i mezzi che sono a disposizione, le comunicazioni, attraverso i social media, con gli amici e compagni di gioco, la visione delle registrazioni delle vittorie di coloro che saranno i prossimi avversari sportivi. Un serio esercizio di autocontrollo renderà le prossime competizioni



• Monsignor Beniamino Pizziol

ancor più umane e umanizzanti".

- Fede e sport come si coniugano al giorno d'oggi e quali sono i reali valori dello sport?

"L'uomo e la donna di fede sono chiamati a vivere l'attività ludica, sportiva e ricreativa in modo coerente alla loro visione di fede. Lo sport è una occasione speciale per misurarsi con la capacità di vincere e anche di

perdere: può diventare un'esperienza di gratuità, di libertà e di bellezza. Lo sport, più che una lotta, è una danza atletica di leggerezza nei movimenti, negli scatti, nei guizzi. Lo sport è una delle esperienze più antiche e sempre nuove di universalismo e di incontro tra le persone e tra i popoli. Questi sono valori umani e, allo stesso tempo, valori di

Da ex sportivo sottolinea come l'esercizio di autocontrollo servirà per il ritorno alle gare



fede, ed essi si integrano a vicenda".

- Cosa ci sta insegnando questa emergenza?

"Questa emergenza sanitaria ci insegna, attraverso le nuove condizioni di vita che ci sono chieste, anche in modo coercitivo, cosa significa il comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso". Siamo chiamati a prenderci cura delle nostre persone e della nostra salute fisica e spirituale, così facendo rispettiamo anche la salute fisica e spirituale degli altri. Ci insegna inoltre a valorizzare tutte le risorse di fantasia, di intelligenza e umanità che siamo chiamati a vivere in un ambiente ristretto, ma con un sentimento ineludibile di libertà interiore".

- Da cosa si potrà ripartire?

"Se questo tempo ci insegnerà a sentire nostro il dolore di chi è stato colpito da questo virus, e il dolore delle famiglie che hanno sofferto la morte di una persona cara, allora la nostra umanità e la nostra sensibilità si saranno affinate, perfezionate e perciò usciremo migliori di come vi siamo entrati. Ripartiamo da un'umanità più umile, più disarmata, più consapevole della connaturata fragilità e, quindi, più addestrata ad affrontare le sfide della vita per il miglioramento di se stessi e dell'intera famiglia umana".

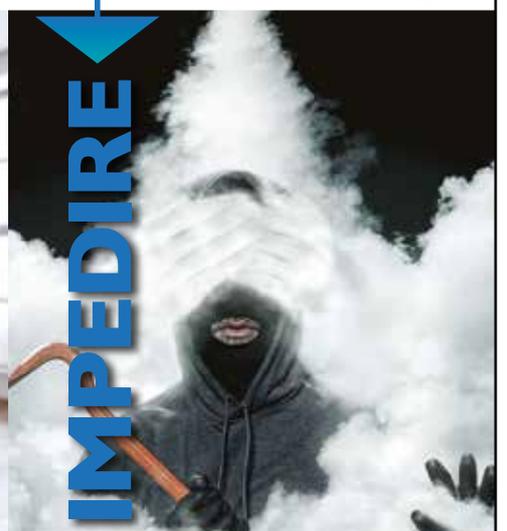
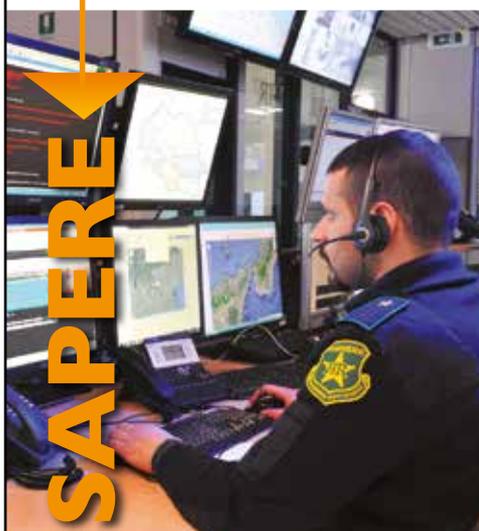
PROTEGGI IL TUO MONDO



RANGERS
SERVIZI DI SICUREZZA - GRUPPO BATTISTOLLI

Servizio Clienti 848.000.040
www.rangersvigilanza.it

I 3 GRADI DELLA SICUREZZA



Le Federazioni decidono la fine dei campionati ma il calcio vuol... resistere

di Laura Anni

Il mondo dello sport è in crisi come tutto il resto, ma ci si sta iniziando a muovere, tra gare di solidarietà ed iniziative benefiche, pensando a se e come ripartire oppure se chiudere anticipatamente la stagione sportiva. Il decreto Cura Italia ha già visto la presentazione di 15.227 domande completate sulla piattaforma (al 7 aprile) per la domanda dei 600 euro di bonus stanziati dal Governo a fronte dell'emergenza coronavirus. Ma cosa fanno i vari sport e cosa succederà alle nostre squadre?

BASEBALL E SOFTBALL

Il campionato sarebbe dovuto partire nel primo week end di aprile ed è stato deciso di spostare al mese di giugno l'inizio in attesa di capire l'evolversi della situazione.

CALCIO

Tutto ancora in sospeso aspettando la decisione del Governo dopo il 13 aprile con l'augurio del presidente regionale Giuseppe Ruzza di finire i campionati in campo piuttosto che in... tribunale. In serie C punto interrogativo sul destino di LR Vicenza ed Arzignano Valchiampo.

CICLISMO

La pandemia ha cancellato tutti gli appuntamenti della primavera tra le quali la grandi classiche come la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix e la Liegi-Bastogne-Liegi ed ha spostato il Giro d'Italia al mese di ottobre mentre il Tour de France e la Vuelta per il momento resistono.

HOCKEY

Tra le prime Federazioni a fermare l'attività l'hockey su pista che vede, nei differenti campionati, l'esercito delle squadre vicentine. Il ghiaccio, invece, era riuscito ad assegnare il suo scudetto all'Asiago Hockey.

PALLACANESTRO

Tutto chiuso anche nella pallacanestro senza promozioni o retrocessioni. C'è dunque chi può tirare un sospiro di sollievo dopo un'annata difficile come la Velcofin Vicenza mentre che si abbatte come il Famila che sperava di conquistare il suo undicesimo scudetto. Ma vediamo nel dettaglio le squadre: nella serie B maschile ritroveremo Tramarossa Vicenza (che era nella parte finale della classifica con 16 punti su 22 partite giocate) mentre in serie C Gold rimane l'Orange1 Bassano ed in Silver la Pallacanestro Altavilla Vicentina Pizeta Express Carrè. Nel femminile il Famila Schio rimarrà in serie A1 (chiudendo al primo posto questa stagione con 38 punti e 21 partite giocate)



mentre in A2 ci saranno il Basket Sarcedo e la Velcofin Vicenza, che hanno chiuso la stagione rispettivamente con 18 e 2 punti a fronte dei 38 della capolista Moncalieri. In serie B conferme per Primultini Basket Marano e Basket Femminile Montecchio Maggiore, che erano rispettivamente sesti e settimi in classifica quest'anno mentre in serie C resterà lo Sport and Fun di Quinto.

PALLAVOLO

In serie A2 femminile troveremo ancora il Ramonda Ipag Montecchio che stava disputando la pool retrocessione ed era al secondo posto. Il quadro completo nella pagina a fianco

PALLAMANO

La Federazione ha deciso di seguire la strada della validazione dei campionati e del conseguente riconoscimento dei diritti sportivi laddove possibile.

La circostanza che tutti i campionati, alla data di sospensione delle attività (9 marzo), avevano raggiunto almeno i due terzi del proprio svolgimento, ha permesso di individuare un procedimento di definizione delle classifiche che garantisca, da un lato, il computo di tutte le partite effettivamente disputate, dall'altro la necessità di neutralizzare le differenze conseguenti al fatto che non è stato possibile completare la fase regolare. Tale soluzione comporterà chiaramente delle conseguenze rispetto alla formulazione delle attività per la stagione sportiva successiva (2020/21), dal momento che

allo stato gli aventi diritto a partecipare alla Serie A1 maschile sono 17, a fronte di 13 per la serie A1 femminile.

Per questo motivo, si è già preannunciato che la prossima sarà una stagione di transizione in cui le formule standard dei campionati nazionali saranno adattate alle nuove esigenze, sempre nell'ambito del rispetto dei format attuali e dei calendari internazionali. Pertanto nella prossima stagione le tre vicentine, Torri, Malo e San Vito Marano rimarranno in A2 ed anche le Guerriere Malo, squadra femminile, resterà in A2.

RUGBY

Sono stati tra i primi ed hanno annullato tutti i campionati con la decisione di non assegnare nessun titolo e nessuna retrocessione. Nella nostra provincia la Rangers Rugby Vicenza rimane in serie A e chiude la stagione a metà classifica con 17 partite disputate e 26 punti conquistati.

Rimangono in serie C anche il Rugby Bassano 1976 ed i "piccoli" della Rangers targati Valchiampo mentre il Rugby Alto Vicentino rimane in serie C promozione nonostante la prima posizione in classifica dopo sei partite disputate.

TIRO CON L'ARCO

Stop a tutte le gare fino al 30 giugno 2020 e l'annullamento di tutti gli eventi federali previsti, pertanto anche il vicentino Simone Guerra, convocato con la nazionale il 16 febbraio scorso, sarà a riposo forzato in attesa della ripresa dell'attività federale.

Dopo la scelta della Federvolley si dimettono i presidenti di Lega Fabris e Mosna



La FIPAV "congela" la pallavolo di vertice

di Francesco Brasco

Si ferma anche la pallavolo maschile e femminile dei campionati nazionali (serie B) e della serie A (A1, A2 e nel maschile anche A3) che è gestita dalle due Leghe femminile e maschile.

Mercoledì sera la FIPAV nazionale ha deciso di congelare tutto senza vincitori né vinti, senza promozioni né retrocessioni sia per la serie A sia per la B.

La Fipav nazionale aveva già Mosna deciso qualche settimana fa di fermare per l'emergenza Coronavirus tutti i campionati regionali dalla C in giù e, naturalmente, tutte le categorie giovanili decretando la chiusura dell'anno sportivo. Giovedì mattina i presidenti della Lega femminile Mauro Fabris e della maschile Diego Mosna si sono dimessi per protesta contro la Federazione che - a detta loro - avrebbe preso una decisione senza tener conto della proposta presentata proprio mercoledì dai due consorzi del volley di vertice: ovvero chiudere la regular season e disputare nei mesi estivi play off e play out. Una questione formale che sta mettendo in crisi i rapporti tra la Fipav e i due organismi organizzativi dei massimi campionati. Ma, tornando alle decisioni prese, in provin-



cia di Vicenza l'unica squadra di serie A2 è la Sorelle Ramonda Ipag di Montecchio Maggiore che stava disputando un campionato a livelli di media classifica: e vi rimane.

In serie B1 femminile tira un sospiro di sollievo Anthea Volley Vicenza che ha vissuto una partenza di campionato disastrosa e che si stava riprendendo, ma era ancora in zona retrocessione. In serie B2 girone D respira US Torri (in zona calda) mentre Ipag Noventa Vicentina in seconda posizione avrebbe potuto ambire alla promozione in B1 (con partecipazione alla fase dei play off).

GPS Group San Vito, Inglesina Altavilla e Laserjet Orgiano si erano confermate squadre all'altezza del campionato e chiudono rispettivamente al 4°, 6° e 8° posto.

Nel girone E le ragazze di Bassano del Grappa concludono la stagione all'8° posto a metà classifica. Nel girone C della B maschile "si mangiano le mani" a Montecchio: il Sol Lucernari è in prima posizione e stacca la seconda (Volley Treviso) di ben 16 punti: certo avrebbe dovuto affrontare i play off. Olimpia Zané si congela al 4° posto del girone.

Mariano Scotton: "Dopo il Coronavirus un mondo più solidale"

di Paola Ambrosetti

Domenica scorsa, 5 aprile, avrebbe dovuto prendere ufficialmente la stagione dei campionati della Federtennis con la serie C. A seguire, a maggio, il via alla D regionale per lasciare poi spazio, in estate, ai tornei e, quindi, ad ottobre alla serie A.

Anche sull'universo della racchetta, però, pende la spada di Damocle dell'emergenza coronavirus, che ha fermato completamente l'attività.

"Ritengo che il tennis per le sue caratteristiche specifiche, a cominciare dalla distanza che separa i due giocatori in campo, ripartirà prima degli altri sport - esordisce il presidente del Comitato regionale veneto della Federtennis Mariano Scotton - E bisognerà essere bravi a livello di comunicazione, anche istituzionale, a far comprendere quelli che in realtà sono i dati di fatto, naturalmente quando la situazione ce lo consentirà. Sono stato infatti il primo presidente regionale, ormai un mese fa, a far chiudere i circoli, senza se e senza ma, nel rispetto dei decreti ministeriali e questo mi ha attirato più di qualche critica da parte di persone che oggi, invece, mi chiedono scusa avendo capito la gravità della situazione".

- Facciamo allora il punto?

"Tutti i campionati al momento sono stati sospesi, non certo annullati. Quanto prima, almeno questo è l'augurio, riprogrammeremo velocemente i calendari perché la volontà è di far ripartire l'attività, a cominciare dai tornei giovanili perché sono proprio i ragazzi il futuro del nostro sport".

- Nel frattempo invece?

"Cercheremo di essere vicini ai circoli e di aiutarli per quanto ci è possibile. In questi giorni sono spesso al telefono con i presidenti per rispondere alle loro domande anche in tema di mutui o delle richieste di indennizzo per i collaboratori che sono fermi e non possono svolgere il loro lavoro. Da presidente del Crv, ma anche da assessore allo sport del Comune di Bassano, voglio essere vicino a chi adesso è in difficoltà pensando a delle agevolazioni per la ripresa. Il problema è che i circoli non hanno incassi a fronte invece di spese, dalle bollette agli affitti, che al contrario non concedono deroghe. E, a questo riguardo, ringrazio una volta di più i presidenti dei nostri club per l'alto livello di professionalità che stanno dimostrando".



► Mariano Scotton

- Previsioni per l'immediato futuro?

"Sono ottimista di natura, però in questo caso bisognerà attendere l'evolvere della situazione e, soprattutto, le decisioni del Governo, che rispetteremo come abbiamo sempre fatto".

- Ma, una volta usciti dal tunnel sanitario, la crisi economica potrebbe far pagare un prezzo molto alto anche allo sport?

"Sicuramente è uno dei nodi che si presenteranno al pettine e lo dico nella mia duplice veste. Al di là dell'aspetto prettamente agonistico, potrebbero venir meno i contributi e le sponsorizzazioni da parte delle aziende, che magari sono dei genitori dei ragazzi che giocano. Di conseguenza verrebbero a mancare le risorse per proseguire l'attività. Il problema maggiore è di dare delle risposte a livello di liquidità. Di certo, in qualità di amministratore comunale, si tratta di un bel banco di prova, che mi fortificherà per il futuro. Nello stesso tempo, da sportivo e da presidente del Crv della Federtennis, sono abituato ad imparare in fretta".

- Tornerà comunque la voglia di fare sport?

"Ci sarà, come mi hanno confermato anche degli psicologi, un iniziale momento di euforia e di desiderio di... spaccare il

mondo. Poi, invece, la quotidianità porterà a riflettere e a prendere decisioni più oculate. A mio avviso, però, il mondo dopo il Coronavirus sarà più solidale. Ne ho avuto un esempio nei giorni scorsi quando un signore, che vuole restare anonimo, ha deciso di stanziare 3000 euro per i prossimi cinque anni da destinare ad un ragazzo o ragazza con difficoltà economiche meritevole nello studio. Ma come questa persona ce ne saranno delle altre. Più dura è la prova e più se ne esce fortificati".

- E Le Federazioni come si stanno muovendo?

"Io parlo della nostra, la Federtennis, e devo dire che il presidente Angelo Binaghi è stato molto tempestivo nel convocare il consiglio federale e nel rivedere il bilancio, tagliando il superfluo e cercando di supportare in primis l'attività giovanile, pur senza gli oltre sei miliardi di euro che arrivavano dagli Internazionali BNL d'Italia. Anche noi, a livello regionale, ci troveremo con un 30% in meno in bilancio, che ci obbligherà a depurare il superfluo e a trovare delle risorse per aiutare i circoli. Ma, tutti insieme, sapremo superare questo difficile momento".

Schio decide di rinviare la sua candidatura a Città europea dello sport



L'assessore Aldo Munarini

La candidatura di Schio a Città Europea dello Sport 2022 è stata rinviata. Con l'emergenza sanitaria in corso la Giunta ha deciso di rinviare l'iter di candidatura per acquisire il prestigioso titolo. Una scelta presa alla luce dell'attuale complessa situazione che vede in difficoltà le realtà sportive locali, costrette a causa delle misure restrittive per il contenimento del Covid-19 a sospendere le proprie attività. Proprio per questo motivo, infatti, l'Amministrazione ha ritenuto più opportuno sospendere la candidatura in modo da concentrare energie e risorse economiche a sostegno delle associazioni sportive del territorio.

"Negli ultimi mesi abbiamo lavorato a pieno ritmo per preparare il materiale istituzionale da presentare alla Commissione Aces, incaricata di valutare le candidature per ambire a Città Europea dello Sport. Abbiamo accolto fin da subito questa sfida con grande entusiasmo, certi che Schio meriti un riconoscimento così importante - afferma l'assessore alle politiche sportive Aldo Munarini - Seppur molto dispiaciuti nel dover rinviare la nostra candidatura, siamo convinti che in questo momento sia necessario dimostrare la nostra vicinanza concreta al mondo dello sport schiedense che, come molti altri settori, sta attraversando una fase problematica. Nei giorni scorsi abbiamo comunicato ad Aces la nostra decisione assieme alla ferma volontà di riprendere il percorso intrapreso nei prossimi anni per dare a Schio l'opportunità di diventare Città Europea dello Sport. Stiamo valutando quali strade intraprendere per non disperdere il lavoro realizzato finora con l'obiettivo di riuscire a valorizzare i protagonisti di questo progetto, ovvero le nostre associazioni sportive e i nostri atleti che per Schio sono motivo di orgoglio".



È arrivato il via libera al bonus di 600 euro da richiedere entro aprile

È arrivato anche il via libera al bonus di 600 euro per i collaboratori delle associazioni, gruppi e società sportive. Il decreto ministeriale (Ministro delle politiche giovanili e dello sport) che attua la normativa ha ottenuto il placet della Ragioneria generale. La norma prevede che entro il 30 aprile 2020 si possano presentare le domande a "Sport e Salute Spa" (che avrà per ora risorse pari a 50 milioni di euro) attraverso un'apposita piattaforma informatica. Il limite di reddito entro il quale poter ottenere l'aiuto è di 10.000 euro. Ulteriori domande saranno accettate solo se ci saranno eventuali risorse residue.



» Varie di Sport



All'insegna dei valori il decalogo del CSI rivolto agli allenatori

di **Francesco Brasco**

Dal 4 marzo tutte le attività dello sport dilettantistico e, quindi, anche del CSI (Centro sportivo italiano) che conta a livello nazionale un milione di tesserati (a Vicenza sono ottomila!) sono sospese secondo le direttive governative, regionali e comunali.

La presidenza del CSI nazionale e quelle regionali e provinciali hanno sottolineato come fosse necessario fermare ogni attività per rispettare un'importante priorità: prima di tutto la salute e la vita!

Nel frattempo sono saltate diverse "finali nazionali" come la "Diavolina Cup" ovvero il 22° campionato di Sci (ad Andalo in Trentino) e sono stati rimandati il 23° campionato nazionale di campestre (previsto a Cesenatico), il 18° campionato nazionale di judo (previsto dopo Pasqua a Lignano Sabbiadoro). Rimandati anche gli appuntamenti nazionali a Roma come il Consiglio nazionale di aprile, il convegno formativo "S Factor" e il corso per promotori degli sport elettronici.

Soprattutto alle campestri di Cesenatico, come ci ricorda la presidente del CSI di Vicenza Alessandra Magnabosco, i vicentini avrebbero partecipato in forze.

Ma i formatori e in particolare l'assistente ecclesiastico nazionale don Alessio Albertini hanno formulato i "10 assist agli allenatori" in aiuto all'associazione e ai suoi operatori di base e locali in particolare agli allenatori ed educatori. Un decalogo che trabocca di valori tipico dell'umanesimo laico di ispirazione cristiana.

In poche parole: cosa consiglia il CSI agli allenatori per stare vicino ai ragazzi e continuare ad infondere loro quel senso di appartenenza alla squadra ed evitare così una



diaspora?

Secondo lo staff formativo del CSI nazionale oggi il mister/coach è tenuto ad un'attività in più se vuole trovare pronti i suoi ragazzi tra qualche settimana, quando sarà possibile riprendere l'attività sportiva.

"Come hai sempre insegnato a tuoi ragazzi - viene riportato nel prontuario dei "10 assist" rivolto all'allenatore - è inutile lamentarsi, piuttosto è meglio vedere l'occasione, afferrarla, capirne le possibilità e poi gettarsi nell'impresa. Vivi caro allenatore questo momento per allenarli e capire che: 1) a dispetto di quello che pensa qualcuno la salute delle persone viene prima di ogni

attività sportiva. Lo sport è bello, è un'esperienza straordinaria, un'emozione unica ma deve salvaguardare l'integrità della persona, anzi deve irrobustirla e preservarla. Ci si ferma perché ci si può ammalare.

2) La grandezza di una squadra non sta solo nella classe dei suoi campioni, ma nella capacità di tutti di difendere e proteggere il lato debole perché l'avversario non ne approfitti. Lo sport si ferma per difendere i più deboli, coloro che sono a rischio di contagio. Comunque sia la nostra squadra si chiama umanità e difendere anche solo una vita umana è il nostro grande impegno. 3) Il rispetto delle regole non è solo un bel

In questo momento di pausa forzata i 10 assist del Centro Sportivo Italiano per chi lavora con i giovani



enunciato che ci permette di giocare, ma una verità che ci permette di convivere. Anche se le regole a volte ci infastidiscono, ci disturbano, ci vincolano, sappiamo che l'unico modo perché il gioco si svolga è che noi le accettiamo. L'abbiamo sempre detto sul campo, però ora dobbiamo ricordarcelo davanti ai vincoli del Decreto legge.

4) Questo è il momento per chiederti quanto conta la vita dei tuoi ragazzi, di ogni tuo ragazzo, al di là dei loro muscoli, dei loro talenti e delle loro vittorie. Sono giorni per far sentire loro la tua vicinanza: un sms, una telefonata, una call... Anche se il campionato è fermo, la loro vita va avanti.

Azeglio Vicini teneva sempre un quadretto con i nomi dei suoi giocatori vicino al cuore.

5) Tante parole vengono sprecate in questi giorni per raccontare il contagio e forse per disseminare un po' di rassegnazione. Cogli l'occasione per dire parole buone e raccontare storie di speranza. Ora che non si possono allenare i muscoli perché non allenare la testa e il cuore con la lettura di grandi campioni che hanno superato la disperazione della loro situazione: la nuotatrice siriana Yusra Madrini; la squadra di football dell'Università Marshall; la lunga corsa del sudanese Lopez Lamont o di Samia Yusuf

Omar di Mogadiscio.

6) Mentre tu e la tua squadra siete fermi per precauzione e incolumità della vita, tantissimi ragazzi nel mondo sono fermati dalle bombe, dal freddo, e dalla fame. In tante zone del mondo qualcuno non può giocare perché deve continuamente scappare per trovare rifugio sicuro. A volte in uno stadio. Per noi in questi mesi gli impianti sportivi sono vuoti per le porte chiuse, ma in Grecia aperti per ospitare innumerevoli profughi, e tra loro tanti bambini. Anche di loro dobbiamo ricordarci.

7) Queste giornate possono diventare anche l'occasione per restituire un po' del tempo sottratto alla famiglia nelle tante giornate della stagione sportiva. Pomeriggi, sere, weekend... Ora fermati, ascolta, condividi, dai il tempo, siediti sul divano, gustati la tavola. Anche la tua famiglia merita tutta la tua passione e il tuo affetto. Ricordalo anche ai tuoi ragazzi che la casa non è un albergo ma un luogo della bontà: dare e ricevere il bene.

8) Se non è possibile allenarci insieme al campo, tuttavia è possibile non vivere da orsi in letargo. Muoversi non è proibito, anzi consigliato. Invia pure qualche esercizio da fare senza la pretesa del preparatore atletico ma con la fiducia del profeta che regala speranza: la partita non è finita, è solo rimandata.

9) Approfitta di questo stop per aggiornarti, per leggere, per studiare per capire. Non solo la tecnica ma anche la pedagogia. I tuoi ragazzi hanno bisogno di allenatori che li sappiano guidare sul campo ma anche nel labirinto della vita. Quando tutto sarà finito ci sarà bisogno di bravi educatori capaci di infondere coraggio e fiducia di stimolare la creatività e la collaborazione di dare risposta al dove e perché.

10) I tuoi ragazzi ti guardano, ti credono, ti stimano e poi ti imitano... E speriamo presto ti abbraccino".

» Varie di Sport



Ecco il Nordic walking per tornare a camminare dopo lo stop da Covid-19

di **Francesco Brasco**

Il Centro Sportivo italiano (CSI), ovvero l'associazione di promozione sportiva più rappresentativa nella nostra storia post bellica, si è sempre spinta a praticare lo sport di frontiera.

Quale senso ha questa frase? In due parole nell'ambito sportivo il CSI, sia a livello nazionale, sia a livello provinciale, ha sperimentato nuove discipline o adattato le esistenti avendo sempre presente il fulcro della sua mission: praticare sport per l'essere umano, per il suo benessere fisico e per la socializzazione degli adulti, ma soprattutto per la formazione dei ragazzi e per la loro crescita.

Su questo binario si inserisce anche quest'attività, oramai presente da oltre un decennio a nel Vicentino, che è il nordic walking, ovvero la "camminata nordica", che i finlandesi, i veri inventori di questo sport, denominano "sauvakävely".

Una disciplina nata storicamente negli anni '80-'90 per l'allenamento fuori stagione dello sci di fondo e ufficialmente riconosciuta nel 1997 dopo la pubblicazione del volume di Marko Kantaneva dal titolo "Sauvakävely". Al CSI di Vicenza la camminata nordica si pratica nelle società sportive affiliate dai primi anni 2000. Ce ne parla il coordinatore tecnico del CSI di Vicenza Roberto Bigarella che coordina anche la commissione dedicata a questa disciplina



► Roberto Bigarella con la presidente del CSI Vicenza Alessandra Magnabosco

in seno all'associazione con sede in Piazza Duomo, 2.

"Per quanto mi riguarda - esordisce Bigarella, già presidente della società sportiva Spazi Verdi di Poianella - pratico la camminata nordica da oltre sei anni: l'ho conosciuta a Riccione in vacanza in occasione di una manifestazione internazionale".

- Nel CSI le società affiliate la praticano da tempo, ma da quando esiste la commissione, ovvero da quando realizzate anche un'attività provinciale agonistica e no?

"Nel CSI vicentino sono tre anni che abbiamo costituito la commissione e due che proponiamo anche attività agonistica in concomitanza con le gare di cross invernali, ovvero le campestri".

- Ufficialmente quanti sono i praticanti?

"Nel CSI sono quattro per ora le società

sportive che dichiarano di realizzare questa disciplina: Spazi Verdi (Poianella di Bresanvido), Colli Berici (Lumignano e Barbarano), Isola Vicentina e anche il Gruppo Sportivo Alpini Vicenza. In tutto siamo per ora una cinquantina di tesserati che partecipano non solo alle camminate di allenamento, ma anche alle gare.

Di fatto siamo ai primi passi, nel vero senso della parola, soprattutto per quanto riguarda l'attività agonistica".

- E' prevedibile che vi sia quindi uno sviluppo?

"Certamente: per l'emergenza coronavirus sono saltati alcuni corsi che personalmente tengo come istruttore in alcune zone della provincia. Comunque molte realtà praticano questo sport e sono convinto che proponendo un programma di uscite e "gare"

Il CSI promuove (e conta 5 società) la disciplina importata dalla Finlandia e che si rivolge a tutti



presto le associazioni sportive locali si affilieranno al CSI.

- E' uno sport molto praticato perché è semplice: lo possono affrontare tutti e fa bene?

“Per prima cosa lo si realizza all’aria aperta: e questo è un grande vantaggio visto che oramai gran parte della popolazione svolge attività impiegate e semi-impiegate e quindi sedentarie. Poi camminare (come ci dicono i medici) fa bene alla circolazione, migliora la postura e tutto ciò che riguarda la cosiddetta “catena posteriore” dei muscoli (dai glutei al collo e alla testa). Bisogna però praticare bene il nordic walking: ecco il perché dei corsi con istruttori formati. Insomma questo nuovo sport serve per tenersi in forma, ma non solo: sempre più spesso a livello agonistico viene utiliz-

zato anche come riabilitazione per gli atleti che svolgono attività sportiva più intensa come la corsa. E, in taluni casi, i preparatori atletici lo utilizzano per migliorare anche la tecnica nella corsa”.

- Di fatto il Nordic ci insegna a camminare bene?

“Sì, rappresenta il recupero della camminata che abbiamo innata correttamente da bambini, ma che tutti poi perdiamo negli anni, soprattutto se facciamo attività lavorativa sedentaria. Con il Nordic walking insegniamo a non guardare per terra quando si cammina, non con le braccia ferme e non ricurvi, semmai leggermente inclinati in avanti.

Poi i bastoncini che fanno da prolunga alle braccia aiutano a rinforzare la muscolatura delle spalle. E si toglie carico sulle ginoc-

chia: per questo la disciplina è indicatissima anche per coloro che sono un po’ avanti con l’età e che hanno fastidi alle articolazioni degli arti inferiori”.

- Ma allora è un’attività per i master e i veterani?

“In realtà è per tutti. A mio avviso non si è capito ancora la valenza di questa disciplina di base: ti insegna a camminare correttamente con il busto eretto, con lo sguardo in avanti e braccia in movimento e porta ad ottimizzare la spinta sui piedi: ecco perché serve anche a coloro che corrono”.

- E dove si pratica?

“All’aria aperta, non si fa al chiuso e questo è importantissimo al giorno d’oggi”.

- Quindi alla fine di questa quarantena da coronavirus sarebbe l’attività giusta e forse meno stressante di altre per gran parte della popolazione?

“Sicuramente e ci metterei anche il pilates che porta ad un riequilibrio del nostro fisico e del nostro essere, ma è un altro discorso ed un altro capitolo. Resta il fatto che, alla fine di questo periodo di inattività per tutti, sarà necessario recuperare mente e corpo”.

- Il Nordic sta diventando un’attività gettonata e praticata anche dalle palestre di fitness: come si può diffonderla?

“Noi come CSI abbiamo in programma una serie di corsi base. Il primo partirà a Lupia di Sandrigo con Noi associazione e poi ne faremo altri nelle realtà dell’area centro orientale della provincia.

Negli anni scorsi abbiamo organizzato lezioni anche a Parco Querini in città a Vicenza durante la bella stagione: speriamo di riuscire a farlo anche quest’anno.

Riprenderemo anche il corso iniziato a gennaio e febbraio a Villa Cita di Montecchio Precalcino. Poi abbiamo altri corsi in zona Sandrigo, Poianella Bressanvido e a Vicenza, forse anche a Campo Marzo”.

- Per saperne di più?

“L’attività è in grande fermento e sviluppo: nel sito del CSI di Vicenza www.csivicenza.it ci saranno quanto prima informazioni nella sezione della commissione apposita del Nordic Walking”.

» Orienteering

Il Virtual Orienteering Tour prosegue le sue prove a Noventa e Valstagna

di **Francesco Brasco**

Dopo aver visitato Rotzo, Enego e Lusiana a nord della provincia con l'associazione Asiago 7 Comuni SOK, il Tour del virtual orienteering si è spostato in pianura per fare tappa a Dueville grazie alla collaborazione dell'Erebus Orientamento Vicenza.

Ricordiamo che tutti i percorsi si possono trovare sul sito vicenza.fisoveneto.it

Una sfida con mappa e strumenti digitali per interpretare il territorio e trovare la strada migliore per raggiungere tutti i quindici punti/lanterne di ogni gara.

Ogni territorio rappresenta una bella scoperta che ci accompagnerà in queste settimane di stop dell'attività sportiva a conoscere angoli nuovi della provincia di Vicenza.

Intanto si contano più di 6400 visite totali all'iniziativa lanciata il 18 marzo, all'indomani della chiusura totale del Paese per quarantena. Un'esperienza che, come dimostra il trend in crescita esponenziale, incuriosisce il pubblico perché gratuitamente



e comodamente da casa può fantasticare e conoscere una disciplina sportiva da una parte atipica, ma dall'altra molto istruttiva e legata alla conoscenza del territorio grazie all'orienteering.

Ecco le tappe in uscita questa settimana del Virtual Orienteering Tour, circuito provinciale di orienteering tramite Google Maps e Street View.

Tappa numero 5 – Noventa Vicentina Virtual Orienteering

Tappa numero 6 – Valstagna Virtual Orienteering

A Noventa Vicentina ci spostiamo nel Basso Vicentino con l'esperienza dell'Arces Orienteering Klubb mentre con Valstagna torniamo a nord al confine con il Trentino per esplorare le caratteristiche di un paese quasi scolpito nella roccia con numerose stradine ed angoli nascosti.

Nel sito vicenza.fisoveneto.it tutte le istruzioni per gareggiare (i percorsi verranno raccontati nelle prossime settimane anche su www.sportvicentino.it) e anche la classifica generale dei partecipanti al tour virtuale.

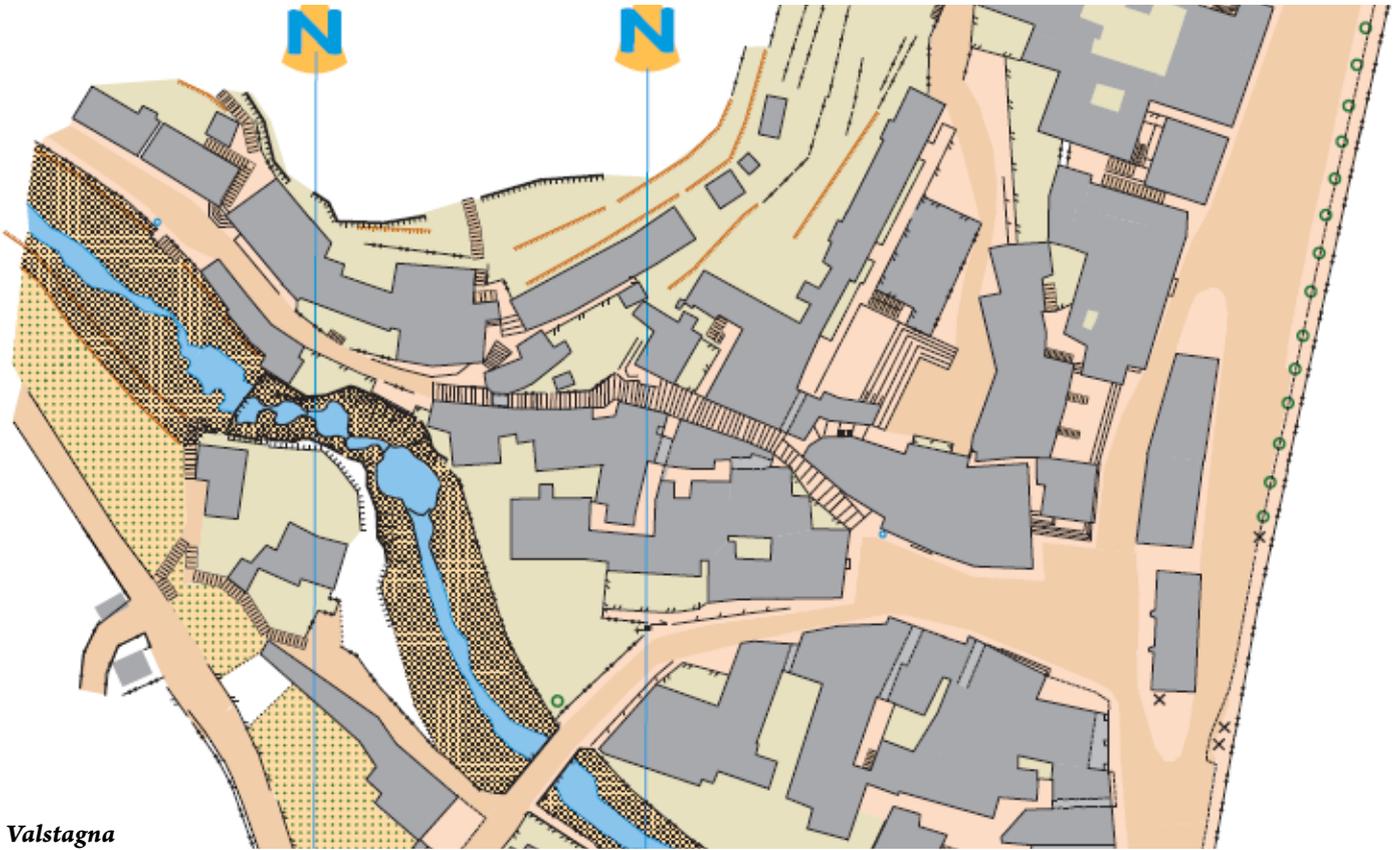


» La piazza Noventa in streetview



» Streetview di Valstagna

Oltre seimila i partecipanti alle gare sul web della FISO nel Vicentino



► Valstagna



► Noventa Vicentina



► Una foto storica di Paolo Marzotto quando correva la Mille Miglia

Dalla Mille Miglia a "PensACI" il conte Paolo Marzotto corre sempre... veloce

Parte alla grande la raccolta fondi di "#pensACI".

Paolo Marzotto, uno dei "conti volanti" della Mille Miglia e la moglie Caroline hanno deciso di aderire per primi all'iniziativa promossa da ACI Vicenza

e rivolta agli anziani della nostra provincia e realizzata in collaborazione con Fondazione Marzotto

e URIPA (Unione Regionale Istituti per Anziani Regione Veneto), con il patrocinio della Provincia e del Comune di Vicenza e dei tre Panathlon di Vicenza, Bassano e Schio/Thiene.

La scelta di rivolgersi all'Automobile Club Italiano per questo atto solidale, riveste per Paolo Marzotto, che già sostiene in modo continuativo la Fondazione fondata dal padre Gaetano, anche un profondo significato simbolico oltre che etico, poiché ricorda come sia stato per anni uno dei protagonisti delle magiche stagioni legate ai primi circuiti automobilistici del Secondo Dopoguerra. Da molti considerato il più veloce dei quattro fratelli di Valdagno che correvano su Ferrari, fra le altre greggiò con onore a

Les Mans e nelle varie Mille Miglia che si sono succedute in Italia. Inoltre, si impose nel Giro delle Calabrie, il Giro di Sicilia, la

Coppa delle Dolomiti, il circuito di Pescara e quello di Senigallia, oltre alla Salita delle Torricelle.



► Paolo e Caroline Marzotto



Automobile Club Vicenza



#pensACI



IBAN IT35 U030 6909 6061 0000 0172 162

C/C INTESTATO A: **Fondazione Marzotto**

CAUSALE: **PensACI - Liberalità ai sensi dell'art. 66 DL 18/2020 Emergenza Coronavirus**

Campagna di raccolta fondi per l'emergenza **Coronavirus a favore delle Case di Riposo della provincia di Vicenza**

Il Decreto Cura Italia prevede una detrazione Irpef del 30% per le donazioni effettuate dalle persone fisiche e la deduzione integrale ai fini Ires e Irap per le donazioni effettuate dalle imprese



All'ombra dei Castelli si riqualifica la palestra della scuola "Manzoni"

Dopo i lavori che l'anno scorso hanno riguardato il rifacimento degli spogliatoi (per un costo di 250.000 euro), la Giunta comunale di Montecchio Maggiore ha approvato in questi giorni il progetto esecutivo per il miglioramento sismico del coperto della palestra, che ha avuto il via libera anche dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Verona.

Questo stralcio, per cui è stata stanziata una spesa di quasi 100.000 euro, prevede nei prossimi mesi estivi (emergenza coronavirus permettendo!) il rifacimento della copertura per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni, la posa di un pacchetto isolante e appunto il miglioramento sismico della struttura.

Nel 2021 è invece previsto l'ultimo intervento, anch'esso sostenuto da una spesa di 100.000 euro, che consisterà nella cerchiatura metallica della copertura, nel rifacimento del pavimento in resina, nella tinteggiatura interna dell'edificio e nella sostituzione degli infissi.

"A quel punto - spiega l'assessore alla ma-



nutenzione del patrimonio del comune di Montecchio Carlo Colalto - restituiremo alla scuola una palestra completamente rinnovata, capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze sportive e di sicurezza degli alunni e degli insegnanti".

"Nonostante stiamo affrontando un lungo

periodo di chiusura delle scuole, proseguiamo sul fronte della loro manutenzione e del loro ammodernamento - afferma il sindaco Gianfranco Trapula - perché dobbiamo essere pronti quando verrà il tempo della riapertura, per continuare ad offrire un servizio e strutture di qualità".





www.antenore.it



La miglior tutela? Antenore Energia!

Che cos'è la Maggior Tutela

È il più comune contratto per l'erogazione di luce e gas. Viene controllato dall'Autorità per l'Energia e adeguato (spesso al rialzo) ogni tre mesi per allinearsi ai prezzi di mercato.

Che cos'è il Mercato Libero

È nato circa quindici anni fa, con l'obiettivo di rendere più competitivo il mercato e più vantaggiose le offerte per i consumatori.

1° luglio 2020.

Fine della Maggior Tutela

Entro questa data tutti i fruitori di energia dovranno scegliere un fornitore del libero mercato. Chi vuole nel frattempo sperimentare, può richiedere l'offerta **PLACET**, sempre tutelata dall'Autorità per l'Energia.

Che cosa fare

La cosa migliore è affidarsi fin da subito a un interlocutore serio, trasparente e affidabile. Che vi consenta di confrontare le offerte, di fare tutte

le vostre valutazioni e di offrirvi la soluzione che meglio si adatta al vostro stile di vita. Antenore è un'ottima scelta: non ha un call center, ma persone che parlano con persone. Pronte ad ascoltare, a capire, a risolvere. E ha fatto della trasparenza la sua missione.

Non c'è Miglior Tutela di un'azienda davvero presente sul vostro territorio, che sa garantirvi più serenità.

Antenore. Più energia per il futuro.

PUNTI ENERGIA ANTENORE

RUBANO (PD)
via della Provvidenza, 69
tel 049 630466

LIMENA (PD)
via del Santo, 54
tel 049 768792

PADOVA (PD)
via del Vescovado, 10
tel 049 6525357

CAMPONOGARA (VE)
piazza Marconi, 7
tel 041 0986018

CHIOGGIA (VE)
via Cesare Battisti, 286
tel 041 4762150

CASCINA (PI)
via Tosco Romagnola, 133
tel 050 7350008

www.antenore.it



Trivellato. La nostra esperienza va oltre la tua immaginazione.

Solo Trivellato, Concessionaria Ufficiale Mercedes-Benz, può farti vivere un mondo dove tutto è performance.

Scegli la tua Mercedes-Benz su www.trivellato.it.

Mercedes-Benz

The best or nothing.



TRIVELLATO

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Torri di Quartesolo (VI), Via degli Avieri 8, tel. 0444.250710
Thiene (VI), Via dell'Economia 9, tel. 0445.380020
Padova, Settima strada 9, tel. 049.7623300

Montecchio Maggiore (VI), Viale Europa 112, tel. 0444.607610
Bassano del Grappa (VI), Via Cartigliana 125, tel. 0424.886000
Boara Pisani (PD), Via Roma, 79/A - 85/C, tel. 0425.1890900

www.trivellato.it